

La Vedetta

II GIORNALE di LICATA

ANNO XXII - N° 1 - EURO 1,00

GENNAIO 2004

FONDATORE E DIRETTORE: CALOGERO CARITÀ

Si pensi alle ville "liberty" quale itinerario da proporre a potenziali visitatori desiderosi di rivivere il fulgido otto - novecento

LICATA E LE VIE DEL LIBERTY

I muri nel mondo

di Gaetano Cellura

Borges, che dedica all'argomento la prima nota di Altre Inquisizioni, scrive: "Recingere un orto o un giardino è cosa comune; non così recingere un impero. E neppure è una bagattella pretendere che la più tradizionalista delle razze rinunci alla memoria del suo passato, mitico o vero".

a pagina 4

di Angelo Carità

Il "liberty" quale risorsa itinerante che preveda la valorizzazione dei palazzi di maggior pregio, attraverso il coinvolgimento dei proprietari, e che può costituire per Licata un valore aggiunto inestimabile, come del resto tutte le altre risorse disponibili (agricoltura, pesca, turismo, ecc.).

Un itinerario ricostruito attraverso la lettura del testo "Licata tra 800 e 900" di Calogero Carità.

Ipotesi di sviluppo attorno alle risorse costituite dal cospicuo patrimonio immobiliare risalente agli inizi del novecento, quando certa borghesia, mettendo mani al portafoglio, saziava i propri desideri realizzando idee magnifiche, avvalendosi di professionisti illustri, e, che hanno dato pregio alla nostra, allora fiera, città che in quegli anni viveva un momento felice e rigoglioso con il porto commerciale affollatissimo di navi che caricavano zolfo e quant'altro.

a pagina 13

A PAGINA 5

UN PAIO DI PATTINI A ROTELLE

Un dono per gli anziani dell'Associazione "La Porziuncola"

di Enzo Pezzino



C.da Monserrato con le sue ville liberty

L'ultimo sogno...

"Marina di cala del sole"

Il porto turistico sorgerà su un'area di mq. 487.799 (circa 50 ettari) e prevede una spesa di 64 mln. di Euro

ASPETTANDO GABRIELE LE RAGIONI DELLA SCONFITTA



una lettera di Paolo Iacopinelli

L'autore della lettera spazia dal "ricorso Gabriele", ai motivi della sconfitta del centro-sinistra, quindi i fenomeni di trasformismo, di opportunismo, i tradimenti e la voglia di ritornare a vincere la prossima volta.

L'EDITORIALE

BUON ANNO LICATA

di Calogero Carità

Il nuovo anno a Licata è iniziato all'insegna della speranza e di un futuro migliore per la nostra città. Alle spalle un passato infruttuoso e fatto di piccole cose che non hanno affatto inciso su

Ci sarebbero tutti i presupposti per una ripresa economica

quelli che sono i bisogni veri di questa nostra comunità ormai ridotta a poco più di 25 mila residenti. Gli ultimi sei mesi del 2003 hanno registrato il rinnovo degli organi istituzionali del nostro Comune, la schiacciante vittoria di Angelo Biondi nella corsa alla elezione a sindaco, la sconfitta della vecchia classe politica licatese, la marginalizza-

continua a pag. 14

Abbiamo incontrato l'imprenditore Luigi Geraci, Amministratore Unico di "Iniziative Immobiliari S.r.l.", con sede legale a Roma, nei suoi uffici di Caltanissetta, un sabato di dicembre prima delle festività natalizie.

Con lui abbiamo parlato di un progetto ambizioso e coraggioso che dovrà coinvolgere Licata, l'Amministrazione Comunale ed i suoi abitanti.

E' l'ultima chance per uscire fuori dall'isolamento economico-politico.

Il progetto prevede la realizzazione di un porto turistico capace di ospitare almeno 1.500 imbarcazioni da diporto.

Arriveranno ospiti soprattutto dal Nord Europa. A pag. 16 le foto a colori del progetto.



ELIO ARNONE INTERVISTA L'IMPRENDITORE LUIGI GERACI IL SERVIZIO ALLE PAGINE 8 E 9

IN LIBRERIA

Novelle e favole

un libro di Maria Cannarella di Scuderi a pagina 7

L'autrice viaggia nei meandri della memoria e narra dieci Novelle tratte dalla raccolta inedita "Vita vera". La seconda parte consta di cinquanta favole in versi liberi

CHI HA UCCISO SAMUELE?

un libro del giudice Enzo Tardino a pagina 10

Tardino dopo Il Giudice Lombardini, torna a pubblicare un altro avvincente libro. Nelle edizioni di Gabriele Corbo il racconto sull'assassinio di Cogne del piccolo Samuele

L'INCHIESTA

RIAPERTO IL TEATRO RE

a pag. 11

Angelo Benvenuto e Pierangelo Timoneri



Nella foto di Carlo Santamaria il Teatro Re

LICATA CALCIO I risultati arriveranno

INTERVISTA A PIERO SANTAMARIA



A pag. 12 Giuseppe Alesci



La Vedetta, anche per l'anno 2003 dedica spazio alle attività dell'Amministrazione Comunale e alle informazioni che questa vorrà dare ai cittadini.

Ciò grazie alla direttiva n° 53 del 13/3/2003 del Sindaco diventata esecutiva grazie alla determinazione dirigenziale AA.GG. n° 346 del 20/3/2003.

La direzione

IL DOTT. PIETRO CARMINA E' IL NUOVO VICESEGREARIO COMUNALE

Il dott. Pietro Carmina, dirigente del dipartimento Affari Generali del Comune, è il nuovo vicesegretario del Comune di Licata. L'ha nominato recentemente il sindaco Angelo Biondi. Ciò è stato possibile grazie alla modifica del regolamento vigente per il funzionamento degli uffici comunali. Il dott. Carmina, in attesa delle previste selezioni per nuovi dirigenti da incaricare, ricopre ad interim anche l'incarico di dirigente del dipartimento finanze.

NUOVE DIRETTIVE PER L'UTILIZZO DELLE RISORSE UMANE

Nuove direttive sono state fissate dal sindaco, Angelo Biondi, e dal segretario comunale, Giuseppe Vella, in merito all'utilizzo delle risorse umane del Comune, sia in termini di orario di lavoro che di permessi e di rilevazione delle presenze, congedi, aspettative etc. Inoltre, entro il prossimo mese di febbraio, i dirigenti dovranno disporre tutti gli atti necessari per rendere operativa la rilevazione automatizzata delle presenze e dotare tutti i dipendenti di un tesserino identificativo che dovranno portare in modo visibile nel corso del loro orario di lavoro.

RITORNA AL COMUNE L'ACCERTAMENTO DELL'ICI

L'Amministrazione Comunale ha deciso di non rinnovare il contratto, scaduto lo scorso 31 dicembre e stipulato alcuni anni fa con una agenzia delegata all'accertamento e alla riscossione dell'Ici per conto del Comune. Questo importante e delicato servizio, per decisione del sindaco Biondi, ritorna alla diretta gestione degli uffici comunali. A seguito di questa decisione, sarà la tesoreria comunale ad incassare direttamente i proventi dell'Imposta Comunale sugli Immobili. L'impresa appaltatrice consegnerà al Comune ben 36 mila pratiche di accertamenti per la cui custodia l'Amministrazione Comunale provvederà quanto prima ricorrendo alla locazione di un magazzino privato sito nel centralissimo corso Umberto.

AVVIATI AL LAVORO PER TRE MESI QUINDICI DISOCCUPATI

Il locale ufficio circoscrizionale per l'impiego selezionerà, su richiesta dell'Amministrazione Comunale, 15 disoccupati da destinare, per tre mesi, al potenziamento del magro organico dell'ATO, la società che dallo scorso mese di novembre gestisce il servizio di raccolta e di differenziata dei rifiuti solidi urbani. Il termine per presentare le istanze è scaduto lo scorso 29 dicembre. Il potenziamento dell'attuale organico, formato da 51 dipendenti comunali e da alcuni lavoratori socialmente utili, dovrebbe consentire soprattutto la rimozione di molte discariche abusive.

Orario degli Uffici Comunali
Gli uffici comunali sono aperti al pubblico da Lunedì a Venerdì dalle ore 8 alle ore 14 il Martedì e il Giovedì anche nelle ore pomeridiane dalle ore 15.30 alle 18.30

UN PROJECT-FINANCE PER UNA SPESA DI 16 MILIONI DI EURO A TOTALE CARICO DELLA WTD S.R.L.

IL SINDACO VUOLE UN DISSALATORE DA 120 L/S SOLO PER LICATA

Per far fronte ai bisogni idrici di Licata, occorre che la città sia dotata di un proprio dissalatore che la renda quasi autosufficiente. E' questo il chiodo fisso del sindaco Angelo Biondi e dei suoi assessori Cellura e Quignones che prima dello scorso natale hanno presentato nel corso di una pubblica assemblea il progetto di massima di un dissalatore da costruire in project financing. L'ipotesi di lavoro attorno alla quale l'Amministrazione sta lavorando è quella della "Wtd srl", una società che ha un capitale sociale di 500 mila euro con un fatturato medio annuo di 15 milioni di euro ed una presenza in oltre 200 impianti in diverse parti del mondo. La proposta prevede la realizzazione in concessione, per trent'anni, di un impianto di dissalazione per la produzione di acqua potabile dal mare, con possibilità di gestione della distribuzione. L'impianto, che sarà costituito da quattro moduli, avrà una capacità produttiva di circa 10 mila metri cubi di acqua al giorno, pari a circa 120 litri al secondo con possibilità di ampliamento sino al raddoppio della portata. Sarebbe costruito in contrada Fondachello in un'area di proprietà comunale attigua al vecchio depuratore. E' prevista una spesa complessiva di 16 milioni di euro, dei quali 5,5 milioni per la costruzione di opere civili e 1,5 milioni per la realizzazione di un impianto di 10 mila metri cubi. Il finanziamento sarà a totale carico della società "Wtd srl" che si rifarà poi sulla vendita dell'acqua prodotta, il cui costo, in media, è previsto pari a 0,96 euro a metro cubo. I tempi di realizzazione e di entrata in funzione sono stati calcolati in 18 mesi dalla data di stipula del contratto. L'impianto nella prima fase non sarà alternativo, ma complementare, alle attuali fonti di approvvigionamento idrico (Consorzio Tre Sorgenti, Dissalatore di Gela).

PREVISTA UNA SPESA DI 40 MILA EURO

SI SISTEMANO LE VIE PELLICO E RUFFO DI CALABRIA

Saranno spesi 40 mila euro, di cui 34.597,32 a base d'asta, per la sistemazione, con le opere di urbanizzazione primarie, delle vie Silvio Pellico e Ruffo di Calabria nel quartiere Oltreponte. I lavori sono stati affidati con il sistema della trattativa privata alla ditta Giuseppe Guardavascio che ha presentato un ribasso del 22,222%.

PER LA STAZIONE DI SOLLEVAMENTO DI CORSO ARGENTINA

CIRCA 130 MILA EURO PER LA MANUTENZIONE STRAORDINARIA

Saranno spesi 129.575,05 per lavori di manutenzione straordinaria alla stazione di sollevamento delle acque reflue di corso Argentina. Il relativo bando è stato pubblicato all'albo pretorio del Comune a metà dello scorso mese di novembre. I lavori sono stati assegnati, invece, lo scorso 2 dicembre.

LAVORI ALLA CONDOTTA IDRICA

L'INTERVENTO APPALTATO ALLA DITTA GIOVANNI RUVIO

L'impresa Giovanni Ruvio di Licata si è aggiudicata a trattativa privata l'esecuzione dei lavori di manutenzione straordinaria ed urgente delle condotte idriche dell'acquedotto comunale extra urbano, soggetto in alcune zone a perdita di acqua. L'impresa Ruvio ha offerto un ribasso del 3% sull'importo a base d'asta di 20.623,48.

Numeri utili Dipartimenti

(0922)

Affari Generali	868104
Finanze e programmazione	868411
Sol.Soc., P.I., Sport, Spettacoli	773181
Lavori Pubblici	868515
Urban. e Gestione del Territorio	865003
Servizio al Cittadino e P.M.	868428

FESTIVITA' NATALIZIE

IL COMUNE HA IMPEGNATO UNA SOMMA DI 59 MILA EURO

Le feste natalizie, appena conclusesi con l'Epifania e la befana, hanno impegnato l'Amministrazione Comunale con una spesa di 58.815,00 euro per far fronte ai servizi previsti da un apposito progetto varato dalla giunta Biondi che ha delegato l'assessore al turismo, prof. Claudio Morello, ad attuarlo rivolgendosi ad imprese anche del luogo mediante trattativa privata. Ecco nel dettaglio le spese per ciascuna attività: 4.000,00 euro per funzioni e feste religiose, 1.000,00 per manifesti e targhe da assegnare ai partecipanti alle varie manifestazioni, 15.000,00 euro per l'illuminazione dei principali corsi del centro cittadino, 2.500,00 euro per fuochi pirotecnici, 2.500,00 euro per rappresentazioni teatrali, 1.000,00 euro per uno spettacolo musicale di opera lirica, 1.440,00 euro per la manifestazione "Artisti in strada", 10.000,00 euro per il presepe vivente in piazza Quartiere, 1.500,00 euro per altri spettacoli musicali, 500,00 euro per mostre di pittura, 750,00 euro per Babbo Natale, 4.000,00 euro per la mostra e spettacolo strumenti popolari, 1.000,00 euro per l'esibizione degli zampognari e per la filodiffusione, 4.000,00 euro per musica sacra, 2.000,00 per i gruppi folcloristici, 1.000,00 euro per pacchi dono agli ammalati dell'ospedale, 2.500,00 euro, per la manifestazione Presepiando. Contributo sono stati, infine, assegnati, per l'importo di 1.000,00 euro ciascuno, alle manifestazioni natalizie che si sono svolte presso l'oratorio B.M.V. di Loreto e presso l'oratorio della parrocchia di S. Agostino, 2.120,00 euro per lo spettacolo musicale con discoteca. Inoltre 3.000,00 euro sono andate alla Siae e a bolli vari.

SI INTERVIENE PER IL RECUPERO DEL QUARTIERE MARINA

APPALTATI I LAVORI PER UNA SPESA DI 1.448.458,21 EURO

I lavori per il recupero e la riqualificazione del quartiere Marina sono stati appaltati alla impresa C.C.M. S.r.l. di Licata, con sede in via Marcotta, per la somma di 1.448.458,21 euro. Hanno risposto al bando ben 33 imprese. I lavori partiranno dopo non appena sarà firmato il contratto. L'intervento riguarda il risanamento igienico, il recupero e la sistemazione viaria e la valorizzazione urbanistica di questo antico quartiere.

GAS METANO, CAMPI DA TENNIS, ILLUMINAZIONE PUBBLICA, STAZIONE DI SOLLEVAMENTO

APPALTATI LAVORI A TRATTATIVA PRIVATA PER OLTRE 100 MILA EURO

Il Comune ha appaltato, ricorrendo alla trattativa privata, numerosi interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria. Le opere per la posa delle tubature del gas presso il Villaggio Montecatini per una spesa di 6.000,00 euro, di cui 5.448,38 a base d'asta, per i quali sono pervenute ben 15 offerte, sono state aggiudicate alla ditta Sdomini Costruzioni che ha presentato un ribasso del 12,65%. I lavori di manutenzione del campo da tennis club "S. Angelo" sono stati aggiudicati alla ditta Gaetano Farruggio che ha presentato una offerta a ribasso del 15,17% su una somma di 10.000,00 euro di cui 7.223,30 a base d'asta. Alla gara hanno partecipato 11 ditte. La manutenzione straordinaria e l'acquisto di ricambi per le elettropompe flit per la stazione di sollevamento è stata affidata alla ditta Tecnoavvolgimenti che ha presentato un ribasso del 5,52% su una spesa prevista di 80.000,00 euro, di cui 67.084,80 a base d'asta. Si deve, invece, ripetere la gara d'appalto per l'aggiudicazione dei lavori di manutenzione degli impianti di pubblica illuminazione per l'importo a base d'asta di 9.998,10 euro, dato che alla data prevista della gara solo un'impresa aveva presentato la propria offerta al ribasso.

Numeri Utili di interesse generale

(prefisso 0922)

Palazzo di Città (centralino)	868111
Carabinieri	774011
Polizia	774204
Guardia di Finanza	774801
Vigili del Fuoco	891010
Capitaneria di Porto	774113
Pronto Soccorso	869132
Polizia Municipale	772255
Stazione FF.SS.	774122



A proposito di "Don Giulio e Quignones"

"Coerente all'idea di impegno verso la città ... in comune con chiunque voglia spendersi..."

Al Direttore de "La Vedetta" Prof. Calogero Carità

Egr. Direttore

Approfitto di poche righe del Suo giornale per ringraziare l'Avv. Gioacchino Amato delle affettuose parole da Lui riservate nei miei confronti ed apparse sullo scorso numero di novembre de "La Vedetta". Ancora di più, e più seriamente, ringrazio l'Avv. Amato per avere ridestato alla mia mente il piacere di quella volta in cui, era l'anno 1999, mi dissociai dal movimento licatese giovanile di Forza Italia, in assoluto ed aperto dissenso dalla gestione che, seppure indirettamente, a Lui afferiva. Ed è una soddisfazione sottile ricordare come io, bramoso di potere e poltrone, sdegnosamente abbandonai quel "carro dei vincitori" (la coalizione del Sindaco Saito) che pur avevo contribuito a creare e su cui avrei potuto certamente ritagliarmi un posto di primo piano, se non avessi dovuto scendere a patti con la mia coscienza ed i miei valori.

Probabilmente pseudo-valo-

ri quali disciplina di partito e contrapposizione cieca e strumentale alla lunga pagano in termini di affermazione personale: io invece scelsi, allora come oggi, la coerenza alla mia idea di impegno verso la città, di critica libera e costruttiva, di percorso comune a chiunque voglia spendersi per lo sviluppo della nostra Comunità! Né rimasi solo in questa mia scelta (penso ad uno dei più promettenti giovani della scena politica licatese, Ezio Iacono), né mancò in seguito di trovare amici desiderosi di manifestare, con la propria presenza attiva, un impegno reale per Licata (mi riferisco alla nascita ed alla attuale continua crescita di LiberaLicata).

Tanto avrei ancora da dire, ma ho approfittato anche troppo della Sua pazienza, e di quella dei Suoi lettori, con una polemica che alla lunga può risultare noiosa, se non fastidiosa, e per la quale non ho alcun interesse.

RingraziandoLa per lo spazio concessomi Le porgo cordiali saluti.

Alfredo Quignones

AVANZATO: "NON ANDAVO BOCCIATO, HO FATTO RISPETTARE LA LEGGE"

Con lettera indirizzata alla redazione de "La Vedetta", il dott. Salvatore Avanzato ha ritenuto di dover dare spiegazione della denuncia presentata al Commissariato di P.S., relativa alla mancanza della squadra di emergenza al teatro Re, così come previsto dal Comitato tecnico regionale per la prevenzione incendi, che era valsa la menzione nella rubrica "Promossi e bocciati" dello scorso mese.

Il dott. Avanzato precisa che "ha fatto solo rispettare la legge, denunciando tutto quanto non rientra nei canoni della legalità, evitando che si giochi con la pelle dei cittadini per risparmiare qualche migliaio di euro". "Come mi sono recato personalmente al Commissariato di P.S. a denunciare il fatto, precisa Avanzato, così denuncierò alle competenti autorità tutte le irregolarità commesse dall'attuale amministrazione di cui verrò a conoscenza senza nascondermi dietro telefonate o lettere anonime".

Il dott. Avanzato nella sua lettera, fa un excursus di come l'amministrazione, di cui Lui faceva parte, ha ottenuto da parte della commissione parere favorevole per la concessione dell'agibilità del teatro Re.

In data 5 febbraio 2002, precisa il dott. Avanzato, il sindaco dott. G. Saito ha chiesto all'Ispektorato regionale dei VV.FF. la deroga all'osservanza della vigente normativa antincendio al punto 2.2.1. che si riferisce al fatto che l'ingresso principale è comune con gli uffici comunali; al punto 4.3.3. che si riferisce alle larghezze delle vie d'uscita; al punto 4.5.2. che si

riferisce al fatto che i gradini, le rampe e i pianerottoli non sono conformi al D.M. 19/8/1996; al punto 5.2.1. che si riferisce al fatto che taluni palchetti si affacciano direttamente sul Palcoscenico. "Abbiamo avuto tre sopralluoghi da parte della Commissione provinciale di vigilanza sui locali di pubblico spettacolo per ben tre volte s'è riunito il Comitato tecnico regionale per la prevenzione incendi della Sicilia dove - continua - sono stato sempre presente, accompagnato da funzionari e tecnici del dipartimento LL.PP."

Finalmente in data 7/4/2003, ... il Comitato tecnico regionale ha accolto l'istanza di deroga alle seguenti condizioni (delle quattro cito solo la prima): "Nel piano di emergenza dovrà essere prevista la predisposizione di una squadra di emergenza, costituita da almeno due unità per piano, che curi in particolare l'esodo degli occupati".

Quindi precisa il dott. Avanzato, i vigili del fuoco devono intervenire non soltanto in caso di incendio, ma anche per regolamentare l'uscita degli occupanti per il fatto che le vie d'esodo sono strette, i pianerottoli, i gradini e le rampe non sono conformi, etc.

Infine approfitta dell'occasione per portare a conoscenza di chi di competenza, "che un bene costato alla collettività diversi miliardi, di un valore inestimabile come il teatro, aperto alla pubblica fruizione per convegni, spettacoli etc., a tutt'oggi è sprovvisto di polizza contro incendi, atti vandalici e responsabilità civile nei confronti del pubblico".

Arsenico e vecchi merletti
Raccolta indifferenziata 2003

di Elio Arnone

Biondi day

Il nuovo Sindaco, Angelo Biondi, non appena insediato ha subito creato un nuovo posto di lavoro. Il suo.

Nella sua primissima dichiarazione ha annunciato che trasformerà Licata in un'oasi. Beach.

Ai commercianti che si lamentavano per i progetti di isole pedonali ha risposto in modo autoritario: "Così è, se vi pare". Nella stessa intervista ha confermato di voler trasferire i mercati rionali. Alla domanda "dove?", ha immediatamente risposto, con sicurezza e determinazione: "Liola"...

Un cronista locale ha detto al Sindaco che se gli avesse chiesto dove avrebbe trascorso il prossimo Natale, sicuramente si sarebbe sentito rispondere "In casa Cupiello".

Da qui la domanda: "Cosa risponderà alla stampa, una volta esauriti i titoli del suo repertorio di attore dilettante?". Visibilmente indispettito il Sindaco ha troncato l'intervista esclamando: "Ma non è una cosa seria!"

N.d.a: Il Sindaco, uomo di spettacolo e persona intelligente, non se l'è presa per questo che sa che è "Il gioco delle parti"!

Amministratori

Alcuni amministratori sostengono che sotto la loro gestione la città sia molto più pulita. Le bugie non ci piacciono. Se poi pensano di dire il vero la cosa è più grave. I casi sono tre: o conoscono solo il centro storico, ed allora hanno bisogno di una guida che li accompagni nel resto della città. Oppure hanno seri problemi di vista, allora è meglio che si rivolgano ad un oculista. Infine hanno paurosi vuoti di memoria. In tal caso si consiglia l'assunzione di dosi massicce di fosforo.

Paff...Bum!..... Un tuffo in fondo al cuoreeeee..... Iniziava così uno dei primi successi di Lucio Dalla a Sanremo. Una riedizione, dal titolo leggermente cambiato, potrebbe fra non molto interessare la nostra Città: Parf.... Bum! Il Consiglio comunale rischia veramente di saltare per aria se l'Amministrazione sarà costretta a pagare dieci miliardi di vecchie lire all'Associazione temporanea di imprese Saiseb per la vicenda legata al Piano Attuazione Rete Fognante. Si rischia il dissesto finanziario e quello che ne consegue. P.A.R.F.....Buuuuuuuummm.....un tuffo in fondo al mareee...

Anche se è presto per giudicare, non possono passare sotto silenzio i primi atti importanti della nuova Amministrazione. Per esempio l'approvazione del bilancio predisposto dalla giunta precedente e lo stravolgimento della circolazione stradale attingendo a piene mani dal P.U.T. (Piano urbano del traffico) predisposto dall'amministrazione Licata. Questi i primi esami per Biondi, che sapendo che gli esami non finiscono mai, ha cercato di superarli come ha potuto. Scoppiazzando.

Varie

In una recente seduta del Consiglio Provinciale il nostro concittadino Mimmo Falzone non ha dovuto sfogliare la Margherita per votare contro il raddoppio del gettone di presenza. Tutti gli altri, dall'estrema destra alla sinistra, non hanno avuto esitazioni. Tranne R. Bruno della lista Birritteri, che si è astenuto. Per non crearsi inimicizie. Ciò dimostra che le contrapposizioni ideologiche frontali cessano di fronte al "bene comune": per la serie "Teniamo famiglia".

Apprendiamo dalla stampa che l'On. Giuseppe Amato, per ragioni personali e professionali, non riproporrà la propria candidatura. (Promessa o minaccia?) Apprezzandone l'intelligenza, riteniamo stia indossando i panni della volpe che giudicò troppo acerba l'uva.

Nell'entourage del sindaco, e allettati dai lauti compensi, sono in molti a sperare che al più presto decida di nominare qualche esperto, possibilmente scegliendolo tra loro. La caccia è aperta. Titoli o non titoli chi riuscirà ad ottenere la nomina è sperto davvero.

Quanto prima il Sindaco nominerà alcuni esperti che faranno parte del suo staff. Da indiscrezioni sembra che alcuni nomi siano del tutto impro-

ponibili. Non ci stupiamo più di nulla da quando sappiamo che Caligola nominò senatore il suo cavallo.

Love story

Anni fa il Vescovo decise il trasferimento di un sacerdote in altra sede. Le parrocchiane più affezionate promossero una raccolta di firme per convincerlo a cambiare idea. Ma il tempo è galantuomo e le cronache locali di questi giorni ci spiegano come tanto zelo fosse interessato. Per situazioni analoghe consigliamo di seguire un consiglio francese: "e surtout pas trop de zèle".

Nisi caste, saltem caute. Le malelingue allora attribuirono quel trasferimento al fatto che predicasse bene e razzolasse male. Si sbagliavano. Predicava bene e razzolava meglio.

Gabriele

Grande entusiasmo dei cittadini per le strade di Licata. Avevano vinto al superenalotto? Noooooohhh... Era stato scoperto un giacimento petrolifero? Noooooohhh... Oppure il Licata era stato ripescato in serie B? Noooooohhh... Molto di più. Avevano letto i manifesti firmati Peppe Gabriele.

Una volta la Buona novella veniva annunciata dall'Arcangelo Gabriele che dopo alcuni squilli di tromba, pronunciava le parole "Annunciazìò, annunciazìò". Oggi basta affiggere, più o meno regolarmente, dei manifesti. Qualitativamente garantiti perché firmati.

Licata

Sbarcati a Licata, decine di clandestini sono stati accompagnati al locale Commissariato per gli accertamenti di rito. All'arrivo, sconvolti dalla circolazione caotica, dai cassonetti pieni di immondizia, dagli elettrodomestici abbandonati sui marciapiedi e dalle mille bancarelle che presidiano ogni angolo della città, hanno chiesto l'immediato rimpatrio.

Dal Palazzo arrivano segnali inquietanti come l'aumento del costo della convenzione con la locale emittente Tv e la modifica del "Regolamento degli Uffici e dei servizi" finalizzato, si dice, a consentire la sistemazione di parenti di amministratori e consiglieri. C'è chi comincia a pensar male E chi pensa male fa peccato. Però spesso ci azzecca.

Il Sindaco ha trovato il modo di effettuare la derattizzazione, non più differibile. A costo zero. Infatti sono già stati avviati contatti con il Pifferaio di Hamelin.

Finalmente anche Licata ha la sua "rotatoria", piccola, ma ce l'ha. Quanto durerà? Probabilmente fino a quando il figlio dell'ingegnere all'urbanistica non ne chiederà la restituzione al Comune per rimetterla nel suo parco giochi.

La fioritura di cartelli stradali nel rione Oltreponte ha provocato confusione e preoccupazione tra i cittadini. Soprattutto gli stitici temono di trovare divieti di sosta nei loro bagni.

La vecchia abitudine, tutta licatese, di "fare politica" sotto gli alberi dei corsi principali negli ultimi tempi è quasi scomparsa. Riprenderà, probabilmente, quando l'Amministrazione comunale ricreerà gli spazi necessari, effettuandone finalmente la potatura.

Avevamo chiesto al Sindaco Biondi di creare sotto gli alberi quegli spazi che la fitta vegetazione occupava rendendo impossibili le consuete discussioni dei politici. Siamo stati presi alla lettera ed accontentati. Ci aspettavamo però una potatura, più artistica, geometrica, con sistemazione delle chiome. Così più che di vera potatura, si può parlare di una esecuzione sommaria. Il capolavoro di Fiffidro.

Continua a pag. 9!



Riceviamo e pubblichiamo un intervento di Paolo Iacopinelli, iscritto dei DS, per molti anni Consigliere Comunale, oggi alla finestra in attesa dell'esito sul "ricorso Gabriele". Se Gabriele andrà al ballottaggio con Biondi cambierà la geografia in Consiglio Comunale.

ASPETTANDO GABRIELE

"Stimolato da tanti articoli sulla stampa locale, la Vedetta, la Campana ed ultimamente il foglio unico di Libera Licata, ma soprattutto da tanti fatti che sono successi nell'ultimo periodo a Licata, desidero dare il mio contributo alla discussione politica.

Il fatto del giorno è il ricorso dell'ing. Gabriele che un articolista, che si intitola segretario (vero o abusivo?) dei giovani DS, definisce abusivo e scomodo nel suo dissertare addirittura Al Gore, ex vice presidente di Clinton, che secondo lo stesso nelle ultime elezioni presidenziali pur sapendo di avere ragione non ha fatto ricorso contro l'elezione di Bush per non gettare il paese nello scompiglio, e quindi l'invito a rinunciare al ricorso al TAR e a non disturbare il manovratore per tutti i prossimi cinque anni. Sarò Crocetta (abusivo anche lui?), oggi sindaco di Gela, è diventato primo cittadino dopo un ricorso al TAR, quindi senza voli transoceanici, ma a 30 Km. da Licata, qualcuno ha visto qualcosa di illegittimo nello spoglio ed ha compiuto i passi che doveva fare per avere ragione. Nello stesso articolo si afferma che i cavilli di Gabriele hanno lo scopo di ribaltare gli equilibri politici riportando in consiglio comunale i tanti esclusi eccellenti. Penso che chi ha scritto questo ha pensato sicuramente alle vicende interne alla Casa delle Libertà e non al sottoscritto o al compagno Salvatore Ferranti accidentalmente beneficiari di un eventuale esito positivo del ricorso. Alcune domande si pongono. Ma qual'è la linea di demarcazione che fa la differenza tra il sindaco Biondi e l'eventuale aspirante al ballottaggio ing. Gabriele? Sono entrambi uomini oggi schierati con il centrodestra, sia l'uno che l'altro hanno uomini a fianco che rappresentano partiti e posizioni che, non solo a livello nazionale ma anche locale, hanno votato insieme quasi tutti gli atti proposti dalla vecchia amministrazione Saito e quando c'era da votare atti importanti come la tanto discussa e discutibile delibera per la casa di riposo per gli anziani uno degli assessori di Biondi, il dr. Russotto ha votato come uno dei maggiori sostenitori dell'ing. Gabriele. Differenze forse a detta dei due in campagna elettorale ci potrebbe essere nell'approcciarsi ai problemi della città con soluzioni tutte da verificare. Quindi resto fuori dai cosiddetti eccellenti poiché insieme al mio gruppo nella passata legislatura abbiamo fatto un'opposizione puntuale con interventi in consiglio, nelle commissioni consiliari e



Paolo Iacopinelli componente dei Ds

con atti ispettivi quali interrogazioni e numerose interpellanze, più di 70. In qualsiasi caso dentro o fuori dal consiglio è necessario continuare a fare opposizione.

Questo giornale all'indomani delle elezioni di questo consiglio (poteva farlo anche per il passato) affermava che ad ogni amministratore e ad ogni consigliere avrebbe chiesto il resoconto di quanto prodotto.

Indubbiamente c'è molta gente inesperta in questo consiglio ma come è stato condotto fino ad ora mostra incapacità di proposta e di controllo poiché composto da troppi consiglieri con pochi voti e poca passione politica che lasciano tutto nelle mani di un direttorio con buona pace della dialettica politica. Tutto ciò non lascia presagire cose buone per il futuro della città (si racconta di un consigliere di A.N che in un consiglio comunale, arrivati alla discussione del bilancio, atto importantissimo, abbia affermato: passiamo subito alle votazioni tanto che bisogno c'è della discussione, siamo tutti noi).

La nostra azione politica non ha sortito gli effetti sperati. E merita una riflessione attenta la sconfitta elettorale che sicuramente nasce non per caso ma soprattutto per il nostro mancato radicamento nella società civile e nella vita economica della città. Non è che gli altri erano meglio attrezzati con un progetto vissuto e realizzabile, poiché credo senza essere smentito che l'elettorato licatese volubile ed umorale può votare con indifferenza ieri Incorvaia o Licata, oggi Amato, Saito o Biondi e domani un altro uomo della sinistra. Quindi accanto alle motivazioni più profonde della sconfitta, hanno pesato negativamente nella situazione contingente di Maggio di quest'anno, alcune "piccole" concause che hanno fatto venire meno i 400 voti che avrebbero portato Gaetano

Truisi al ballottaggio. La scelta della persona era giusta per costruire un'aggregazione vincente. Infatti Gaetano Truisi ha ricevuto 1.800 voti in più rispetto alle liste collegate. Ma alla designazione si è arrivati dopo mesi di snervantanti trattative, ne sa qualcosa l'ing. Alfredo Quignones, portavoce di POLIS allora,

ed oggi assessore di Biondi che partecipava alle discussioni e magari temporeggiava o meglio faceva perdere tempo per favorire l'avversario che dopo lo doveva ricompensare. (Suggeriamo agli amanti del teatro di scriverci una bella commedia degli inganni e magari il sindaco che si diletta di teatro portarla in scena magari facendosi aiutare nella regia da qualche professionista (della politica) che studia sceneggiature, parti e colpi di scena. Si proponevano o si autoproponevano in alternativa al prof. Truisi nomi sconosciuti alla politica ed alla società civile, il paradosso una maestrina presente in città da appena un anno, sconosciuta perché mai impegnata in associazioni o movimenti o gruppi della società civile o della politica che si proponeva ora a questa ora a quella forza del centro-sinistra perché sicura di "bucare il video". E questo fatto non insignificante ha bloccato la discussione per 10 giorni. La delegazione dei DS imbrigliata ora da Polis, o dalla Margherita, dall'UDEUR che proponeva un Angelo calato dal cielo. Dopo la designazione a soli tre giorni dalla presentazione delle liste cosa è successo? Polis punta tutto il suo potenziale umano alle provinciali con la lista Birritteri e dà solamente due nomi che inserisce nella Margherita. Rifondazione comunista non presenta lista, ne dà candidati per la battaglia comunale e punta tutto per il consiglio provinciale. La lista Di Pietro fa la stessa cosa. Così si è arrivati alla designazione del prof. Truisi senza avere tempo e spazio per costruire liste valide. Nessuno oggi si arruola al partito del "Crucifige" carissimo Elio Arnone, ma etica politica e buon senso mal si conciliano con chi sconosce le elementari regole della democrazia che impongono scelte coerenti sempre e non a parole e quindi il trasformismo è

opportuno e basta, senza creare opportunità per tutti ma solo interessi particolari al di sopra delle idee e delle convinzioni. Ma accanto ai trasformisti in questa battaglia elettorale ci sono stati traditori e codardi. C'è stato chi non ha voluto partecipare alla battaglia ed in modo inspiegabile, ancora oggi, non ci sappiamo dare una risposta perché non abbiamo compreso i motivi e forse abbiamo, a mala pena, intuito le finalità. A questi aggiungiamo quelli che sono nati non tanto per partecipare, per confrontarsi con l'elettore ma solo per "dirigere", per avere "responsabilità" e quindi quando si vince questi signori dicono "abbiamo vinto" quando si perde, ed in democrazia questo può succedere, dicono "avete perso".

Per ritornare alla politica ed al lavoro della giunta Biondi, i fatti ed il tempo galantuomo diranno tutta la verità. Al Dr. Luigi Cellura che, forse, in buona fede difende una scelta amministrativa quale quella dell'acquisto di spazi televisivi per ben 36.000,00 euro per soli nove mesi, senza ricercare se lo stesso servizio poteva costare meno? Chi ha stabilito che quel prezzo era congruo? Se sono pervenuti altri preventivi? Niente di tutto questo, infatti, emerge dal corpo della delibera. Diventa lecito pensare che questo atto illegittimo è solo una ricompensa a favori passati e a quelli presenti. Gli elettori fra un anno o 5 anni, non sappiamo quando, siamo certi e sicuri che queste cose li sapranno giudicare. Questo mio intervento nella discussione politica potrebbe suscitare polemiche ma è indirizzato principalmente ad avviare motivi di discussione e di riflessione per creare nuove basi all'interno dello schieramento del centro-sinistra in grado di ribaltare le posizioni attuali. Gli appuntamenti elettorali non mancheranno per verificare situazioni di rivincita con idee ed uomini in grado di farsi valere. E' sicuro un punto di partenza: la valorizzazione di Gaetano Truisi che ha saputo raccogliere al di sopra dello schieramento ed è figura spendibile e vincente ricreando entusiasmo sulle idee di una politica pulita, trasparente, faticosa per la nostra comunità.

L'impegno per affrontare nuove battaglie senza i vizi della politica vischiosa mi porta a fare un appello alle donne e agli uomini della sinistra a discutere e a lottare per creare le condizioni di una vittoria nel breve e nel medio periodo. Ne sono certo si può ritornare a Vincere".

Paolo Iacopinelli
(iscritto DS)

I muri nel mondo...

di Gaetano Cellura

Servono i muri. A delimitare. A difendere. A definitivamente separare.

Servono anche a incatenare l'essenza umana. A formare prigionie, più o meno vaste. Di sicuro non servono alla pace. Non servirà alla pace il muro di Jenin, che separerà Israele dalla Cisgiordania. La sua costruzione è iniziata quasi due anni fa: e già centocinquanta chilometri sono stati realizzati.

I muri nel mondo. Qualche volta necessari. (Necessari?) Altre volte simboli di vergogna per l'umanità intera. Il muro di Berlino - costruito nel 1961, abbattuto nel 1989 - divideva una città, ma è stato effettivamente l'immagine di un mondo diviso dalla guerra fredda, la testimonianza dell'esile equilibrio sul quale si reggeva la pace. Altre divisioni l'hanno preceduto e seguito. La divisione dell'Irlanda e dell'Ulster, nel 1921. La divisione di Cipro, nel 1974, in due zone: una turca e l'altra greca; la capitale, Nicosia, tagliata in due. Dal 1977 una muraglia di cemento separa le due Coree. Dal 1995 un muro d'acciaio (lungo ventidue chilometri) separa la California dal Messico: vuole essere una barriera all'immigrazione clandestina. E ora quello di Jenin. Che segna per Israele e per la Palestina la fine di ogni speranza di dialogo. Per il presente e forse anche per il futuro.

E' stato l'imperatore Shih Huang Ti il primo a credere nella grande illusione della difesa, della fortificazione, dell'inespugnabilità di un territorio sterminato. Ordinò di erigere la muraglia nel nord della Cina. Ordinò di bruciare i libri, cioè di cancellare il passato e fare in modo che la storia cominciasse con lui. Le due operazioni sono, come si vedrà, collegate. Borges, che dedica all'argomento la prima nota di *Altre Inquisizioni*, scrive: "Recingere un orto o un giardino è cosa comune; non così recingere un impero. E neppure è una bagattella pretendere che la più tradizionalista delle razze rinunci alla memoria del suo passato, mitico o vero". Seguono alcune congetture. Forse "la muraglia nello spazio e l'incendio nel tempo furono barriere magiche destinate ad arrestare la morte". Tutti coloro che occultarono i libri, che cercarono di salvarli dal rogo furono condannati a costruire la muraglia fino alla morte. Pagarono in questo modo l'adorazione del passato. Forse "la muraglia fu una metafora", forse l'imperatore condannò gli adoratori della storia alla costruzione di un'opera altrettanto vasta, "e altrettanto vana". Forse, conclude Borges, l'incendio dei libri e la realizzazione della muraglia "sono operazioni che in modo segreto si annullano".

Kafka, in *Durante la costruzione della muraglia cinese*, racconta come fu iniziata: con il sistema delle costruzioni parziali, per non scoraggiare e infiacchire i milioni di uomini che vi lavoravano e ai quali non sarebbe bastata l'intera vita per veder compiuta l'opera. Per una costruzione parziale occorre cinque anni, trascorsi i quali i lavoratori venivano mandati lontano, a iniziare un'altra per altri cinque anni. Non perdevano così la fiducia nel progetto totale, nella grande costruzione che avrebbe difeso la Cina nei secoli futuri.

Difeso da chi? E può una muraglia, per quanto sterminata e altissima, essere una invalicabile barriera?

Kafka dice che i cinesi possiedono "certe istituzioni popolari e statali di particolare chiarezza e altre di particolare oscurità".

L'imperatore, che aveva ordinato di edificarla, apparteneva "alle istituzioni più inspiegabili".

I muri sono perlopiù simboli di fallimento e d'impotenza. L'impotenza della politica a saper trovare soluzioni di pace e di convivenza per i popoli. Barriere che riducono il mondo microscopicamente ad una camera chiusa, con i suoi punti cardinali. O ad una prigione, con le sue catene.

Controllate già le schede di 18 sezioni sulle 38 previste dall'ordinanza del TAR

GABRIELE HA RECUPERATO 58 VOTI RISPETTO AGLI 85 MANCANTI

La Commissione per la verifica delle schede elettorali, a seguito del ricorso di Giuseppe Gabriele sugli esiti del ballottaggio delle elezioni amministrative della scorsa primavera che lo vide soccombere a Mangiaracina, lunedì 22 dicembre ha ultimato il controllo delle schede elettorali nelle prime 18 sezioni delle 38 da rivisitare indicate dall'ordinanza del Tar di Palermo. In questa prima fase Giuseppe Gabriele ha già recuperato i primi 58 voti. La verifica delle schede riprenderà subito dopo l'Epifania e probabilmente entro il 9 gennaio la Commissione potrebbe ultimare i suoi lavori e trasmettere i risultati al Tar. A Gabriele perché si possa ripetere il ballottaggio, questa volta tra lui e Biondi, mancano appena 27 voti e restano da controllare le schede ancora in 20 sezioni.



Un dono per gli anziani dell'Associazione "La Porziuncola"

UN PAIO DI PATTINI A ROTELLE

Per gli auguri di fine anno, ho consegnato a tutti gli iscritti (il più giovane ha 67 anni) un paio di pattini a rotelle.

I nostri amici hanno accettato con entusiasmo l'innatteso dono e vincendo l'iniziale timore, hanno indossato immediatamente i loro lucenti ed oleati pattini a rotelle, per saggiare la capacità d'equilibrio, lasciandosi andare in armoniche ed eleganti giravolte. Di lì a pochi minuti, tutti avevano messo le ali ai piedi e congedandosi con grande espressione di gioia e gratitudine, si affacciavano lungo i marciapiedi della nostra festosa e ridente cittadina.

Con il passare delle ore, i nostri veloci vecchietti acquisirono sicurezza e spavalderia. Riuscivano a muoversi agevolmente tra i bazar del centro storico, evitando le numerose cassette di merce varia, depositate sui marciapiedi; superavano con un saltello, "a pattini baciati", le antiche barriere architettoniche, infilandosi tra gli spazi angusti lasciati dalle autovetture posteggiate in doppia e tripla fila.

Sembrava d'improvviso e per incanto, che il loro consueto incedere, condizionato fino ad allora dagli acciacchi dell'età, avesse raccolto una spinta propulsiva ed inattesa, che metteva nelle condizioni di esaudire i comandi della mente.

In virtù di queste nuove capacità, tutta la città aveva assunto un aspetto diverso, più allegro, scanzonato e più sicuro. A volte si assisteva all'inseguimento di un anziano verso un malcapitato scippatore, altre volte a meravigliare era il normale svolgersi delle attività quotidiane.

Usciti di casa di buon mattino, sempre con i pattini ai piedi, si recavano tra le bancarelle della nostra città per far spesa o comprare i giornali. In altri giorni si recavano alla Posta per ritirare la sospirata pensione, eludendo l'interminabile fila e rinunciando al consueto bivacco sotto le intemperie.

A volte, costretti dall'improvvisa esigenza, dettata dall'incontinenza, raggiungevano facilmente l'unico gabinetto pubblico della città, trovando immediata e pronta soddisfazione.

Nelle giornate di sole, per fortuna numerose, rinunciando al mortificante rito della passeggiata nella Villa Comunale, decidevano di pattinare nel lungomare, fermandosi negli accoglienti chioschi o per una salutare partita a bocce.

Altre volte, durante le tiepide serate di questo non pungente inverno, trovavano modo di esercitare l'apparato muscolare in esercizi salutari, volteggiando nella grande e confortevole pista da ballo.

Mentre diventava un appuntamento quotidiano, il salire sui Bus navette per raggiungere il Forte Sant'Angelo e le ville liberty.

E per gli amanti del mare, l'opportunità di scivolare lungo la banchina mobile e raggiungere il vaporetto per il consueto giro sottocosta.

E tutto ciò grazie ad un paio di pattini a rotelle.

Enzo Pezzino
Presidente Associazione
"La Porziuncola"

Un progetto del Comune di Licata Gabinetto del Sindaco LICATA CITTÀ ALBERGO Il turismo inizia anche così parliamone

L'Amministrazione Comunale, al fine di incrementare l'attività turistica, sta avviando il progetto: "Licata Città Albergo" attraverso il quale prefigge di far conoscere l'offerta ricettiva disponibile in città nel corso dell'intero anno. Pertanto, s'invitano i cittadini proprietari di abitazioni, villette alloggi, vani residenziali liberi e idonei alla locazione turistica, a comunicare la propria disponibilità ad essere inseriti nel circuito promozionale che l'Amministrazione sta attivando. Gli interessati dovranno compilare la scheda illustrativa disponibile presso l'Ufficio protocollo informatico del Comune di Licata, sito al piano terra del Palazzo di Città. Per informazioni chiamare il numero 0922 868237

Aboliti, finalmente, gli anacronistici privilegi che nella sola Sicilia consentivano ai dipendenti regionali di andare in pensione con 25 anni di servizio.

Cuffaro: "Basta con le pensioni baby. Tutti con la Legge Dini del '95"



Dopo un lungo e defatigante braccio di ferro tra il presidente della Giunta Regionale, Salvatore Cuffaro, e il gruppo parlamentare di A.N. e qualche schieramento trasversale di destra e sinistra, l'Assemblea Regionale Siciliana ha approvato in via definitiva lo scorso 18 dicembre a stragrande maggioranza nell'ambito della legge finanziaria la norma che stabilisce il blocco delle pensioni baby già con decorrenza dal primo gennaio di quest'anno. Una decisione politica che la Giunta Regionale aveva votato all'unanimità e che aveva visto schierato contro sindacati e vari partiti dell'area della destra e della sinistra. Il gruppo parlamentare di A.N. si è spaccato al momento del voto.

Finalmente gli anacronistici privilegi previsti dall'art. 39 della L.R. 10 sui prepensionamenti dei dipendenti della Regione Siciliana, già impugnato dalla Corte dei Conti e sul quale a breve si pronunzierà la

Consulta, è stato abrogato, pur riconoscendo il legislatore regionale i diritti economici già acquisiti dal personale. Si è posto così fine all'anomalia pensionistica che da 40 anni consentiva ai dipendenti regionali di andare in pensione con un trattamento pari al 108,3% dell'ultima retribuzione ed è stato previsto l'adeguamento dinamico alla normativa nazionale, ragion per cui anche in Sicilia si andrà in pensione

secondo le norme introdotte dalla riforma Dini (legge 335/95) che prevede almeno 57 anni di età e 35 di servizio. E questo atto di coerenza e di coraggio di Totò Cuffaro, secondo i tecnici dell'assessorato regionale al personale consentirà nei prossimi quattro anni 155 milioni di euro di risparmi.

A subire lo stop alla pensione sono stati ben 4.200 dipendenti pensionandi con 25-30 anni di servizio, comprensivi degli studi universitari e militare, e tra questi molte donne alle quali era consentito di andare con 20 anni di contribuzione, comprensivi degli studi universitari. In sostanza un esercito di dipendenti dall'età media di 45-50 anni avrebbe lasciato il lavoro.

E' questo il frutto di anni di allegra gestione e di assurdi privilegi politici. Si tenga presente che la Regione, grazie alla politica delle assunzioni fatte più per beneficenza che per esigenze di produttività, ha rag-

giunto quota 18 mila unità più i precari, articolisti, LSU etc. che nessuno ha il coraggio di contare e ai quali si continua con ipocrisia a dare un sussidio mensile con la certezza che non possono essere assorbiti negli organici. In sostanza nei vari uffici regionali si contano poco più di 21 mila dipendenti, quando, ad esempio, la Lombardia che conta quasi il doppio degli abitanti della Sicilia ha appena 7 mila dipendenti. La vacca regionale è stata, dunque, munta ad libitum in tutti questi anni sia dai partiti di centro sinistra che da quelli di centro destra che delle allegre assunzioni avevano fatto uno strumento di potere.

Certamente ora fioccheranno i ricorsi dei dipendenti che già pronti a fare le valigie e che si sentono discriminati rispetto ai 700 colleghi più fortunati che sono riusciti ad andare in pensione nel 2001.

C.C.

E' esigenza di un rispetto religioso o è sotteso rigurgito d'odio e d'intolleranza degli ospiti verso le nostre secolari tradizioni?

SI VOGLIONO ABOLIRE PRESEPI E CROCI

Le recenti cronache fanno risaltare come in più parti della nostra civile Italia vengono presentate istanze per togliere il Crocefisso dalle aule scolastiche ed abolire anche i presepi e tutti i simboli esteriori (luminarie, alberi addobbati) che indicano il Natale.

Il motivo sarebbe il rispetto, come scrive Pietro Nonis, vescovo emerito, verso gli alunni di religione diversa da quella cattolica.

Novelli pedagogisti e nuovi sociologi asserirebbero che il corpo ignudo di Gesù crocefisso potrebbe recare turbamento ai più piccoli in particolare. La stessa cosa dicasi per gli oggetti legati al Natale, dal muschio alla mangiatoia dei presepi, all'asinello, agli angeli che cantano pace dal cielo. Su questi sentimenti poi si imbastiscono proposte, si creano tensioni e contrapposizioni tra i giovani, tra adulti, tra docenti ed educatori di varia estrazione, etc.

Una volta il Natale era atteso nelle famiglie, certamente non per i doni sotto l'albero che allora non esisteva, ma per il presepe, simbolo della Natività. I presepi migliori, almeno una volta, erano quelli che si facevano a mano, in casa e a scuola, andando a raccogliere lungo i campi il verde muschio e lungo le rive dei fiumi e dei corsi d'acqua l'argilla da lavorare, da plasmare. Si andava lungo la strada ferrata per raccogliere pietre particolari che servivano a costruire strade e montagne nei presepi, utilizzando anche la corteccia di vecchi tronchi d'albero. Era un piacere fare il presepe in casa, alla cui realizzazione tutti collaboravano, soprattutto i più piccini.

Chi ha avuto la bella pensata di abolire i presepi nelle scuole, scrive mons. Nonis, ha dimostrato non solo di ignorare la storia culturale dell'Italia che vale, ma anche la gioia che dà, ai bambini ed adulti, la creazione manuale di oggetti ed immagini che rappresentano, in questo caso i due valori più alti, la vita e la pace. Queste cose peraltro è inutile spiegarle: o si capiscono e si apprezzano in proprio, o è meglio lasciar perdere.

La presenza, nelle scuole, di fanciulli d'altra religione - che va comunque rispettata ma non a scapito della nostra - ha in certi casi un'aria pretestuosa. Se i nostri figli si trovassero a scuola Kabul, a Beirut, in una qualsiasi scuola della Persia e dell'Iraq, della Siria o anche della Palestina, avrebbero, assieme a noi, la possibilità di far valere la nostra richiesta di abolire in quelle scuole i simboli delle religioni locali? La nostra Costituzione ci insegna ad essere tolleranti, rispettosi ed ospitali verso chiunque arrivi in Italia per lavorare e contribuire alla crescita del nostro paese. Tale tolleranza deve significare la rinuncia alle nostre tradizioni, ai nostri sentimenti, alle nostre regole di vita? Devono gli altri accettare le nostre leggi o dobbiamo un po' alla volta rinunciare alla nostra civiltà per accettarne un'altra completamente diversa sol perché siamo bonisti, ipocriti e falsamente tolleranti. E' un problema serio che terrà aperto un dibattito permanente, speriamo franco, rispettoso e costruttivo. Nelle democrazie si governa con il sentimento della maggioranza del popolo, maggioranza che deve avere un assoluto rispetto per chi la pensa diversamente.

L.S.

ITINERARI DELLA MEMORIA

NATALE D'ALTRI TEMPI

Non c'erano segni visibili nei Natali che precedettero la guerra: non addobbi né luminarie. Allora ci si contentava della fioca luce della illuminazione pubblica. I negozi non si paravano a festa: non c'era nei negozianti alcuna tentazione di capitalizzare un evento che offriva poche sollecitazioni agli acquisti. Una società non opulenta ignorava lo scambio di regali. Non si sapeva che esistevano Babbi Natale e alberi di nordica ascendenza, come segno emblematico della festa, ma i nostri occhi si riempivano della visione di un grande presepe che veniva allestito in un locale di piano Berengario: con tanti pastorelli di creta, capannine, collinette, rivoli che, con arte raffinata, rendevano idealmente l'ambiente in cui era nato Gesù.

Le famiglie si mobilitavano nella preparazione dei dolci casalinghi: "mastazzoli e minnolati" erano la gioia di noi ragazzi. Sconosciuti i panettoni, ma il 25 dicembre e il primo gennaio i "pasticciotti" e i cannoli di Pisciotta e di Restivo allietavano le mense di molte famiglie. Non c'era l'ansia di programmare viaggi e nei corsi, regno incontrastato dei pedoni, il passeggio pomeridiano e serale non mancava; la mattina erano attraversati da soldati in uniforme che andavano a "firmare la licenza" alla caserma dei Carabinieri, alligata sopra il teatro Re. I riti liturgici cominciavano con le messe mattutine del 25, ma erano le messe delle ore grandi, affollatissime, ad offrire un segno manifesto della ricorrenza. La messa di mezzanotte e le riforme del Concilio Vaticano II erano lontane.

Si leggeva nei volti la trepidazione e la gioia di un evento atteso per tutti i giorni che lo precedevano, mentre le "Nannaredde" di mal combinati complessi ripetevano, da una "fiuredda" all'altra, le litanie della Madonna che, per accordare le parole dei versetti con il ritmo della musica, dovevano subire continue reiterate: Rosa rosa mostica ora pro nobis, per concludersi con il riconoscimento della salvezza in Maria: "...e senza Maria sarvari nun si pò".

A.L.

Nascono tanti fogli locali, speriamo resistano nel tempo

ERA PROPRIO SETE DI INFORMAZIONE?

Sul finire dello scorso anno si è registrata la presenza di numerosi fogli locali che attestano la sentita necessità di informazione. Tra questi, oltre *La Campana*, *La Voce*, Manifesto indipendente dell'Osservatorio Sociale Cittadino di Licata, che fa riferimento a Padre Gaspare Di Vincenzo, numero unico, ciclo-stilato in proprio. "La voce" per dare "parola" scrive don Di Vincenzo nel suo breve, ma significativo fondo. Intervengono Roberto Di Cara, Vincenzo Marrali, Alex Zanolli, Salvo Di Mauro e Mariella Mulè. L'altro foglio, pure numero unico, formato A4, è *Libera Licata*, una sorta di bollettino d'informazione, diretto da Ezio Iacono, dell'omonima associazione politico-culturale cittadina, con interventi del medesimo Iacono, Veronica Armenio, Maria Grazia Cimino, Luigi Cellura, Alfredo Quignones, Davide Cellura, Teresa Cambiano e Armando Sorce. Infine, è apparsa in tutte le caselle postali dei condomini, *Licata Oggi.it*, che si qualifica nella testata come "periodico di informazione locale", ma che al momento tra una foliazione di annunci pubblicitari dedica solo la prima pagina alla nostra città con un editoriale firmato da Camillo Vecchio e da Milena

Bonvissuto. Formato A4, è l'altra faccia, come si annuncia nell'editoriale, una sorta di manifesto programmatico, di *Siciliagratis*, diretta da Camillo Vecchio, ma di cui è l'anima Gennaro De Marco. Un altro foglio di informazione, ormai giunto al suo sesto numero e da noi diretto e pubblicato come supplemento de *La Vedetta*, è *Forza Gialloblù*, quattro pagine, stampato in tipografia in formato A4 e distribuito gratuitamente allo stadio Dino Liotta tutte le volte che il Licata gioca in casa. Forza Gialloblù è coordinato da Angelo Carità. Collaborano Giuseppe Alesci, Gaetano Aldo Licata, Antonio Francesco Morello e Camillo Vecchio.

A tutte queste testate i nostri auguri più sinceri. Licata ha bisogno di sana informazione e soprattutto è necessario, magari attraverso la stampa, che chi è stato chiamato a governarci comunichi con gli elettori. Siamo pienamente d'accordo con la citazione di Leonardo Sciascia. "I giornali locali dovrebbero fare opposizione seria sui fatti quotidiani, sulle cose da fare, assumendo così il ruolo di vera opposizione, che in molte amministrazioni viene mancando.....". Personalmente siamo stati sempre fedeli al pensiero di Sciascia e speriamo che le nuove iniziative giornalisti-

che ed editoriali a questo pensiero si attengano con assoluto rispetto e coerenza. A Licata c'è spazio per uno, due, tre, tanti periodici. Sono utili per il confronto, non servono se cercano la competitività con gli organi di informazione. La controparte di un periodico, infatti, non è l'altro periodico. Guai se si scegliesse questa strada. Sarebbe la negazione del giornalismo. La controparte sono tutti gli altri, quelli a cui, a vario titolo, sono state affidate le sorti della nostra città. E sicuramente più voci, libere però, messe assieme, riescono a diventare un forza di proposta. Quindi, lavoriamo, ognuno con il proprio stile, con il proprio taglio, con la propria visione delle cose per la crescita della nostra città. Evitiamo che le iniziative editoriali diventino solo lo specchio delle nostre brame e per veicolare soprattutto il nostro "io". Diamo spazio ai problemi della nostra città, che sono tanti, e facciamo parlare i protagonisti. Auguri di cuore, dunque, a quanti si stanno accingendo nella difficile via dell'informazione. E' facile dire "siamo senza padroni", bisogna dimostrarlo con i fatti. Anche perché una stampa asservita è la negazione della democrazia e servirebbe solo per dar man forte a chi non sa far crescere Licata.

C.C.

Riceviamo e pubblichiamo integralmente una lettera del dott. Avanzato Salvatore indirizzata oltre al Sindaco e al Presidente del Consiglio Comunale anche alla Procura della Repubblica di Agrigento.

"INTUITU PERSONAE" PER LA SCELTA DEI TRE DIRIGENTI

"In merito agli Avvisi Bando in esecuzione alla determina sindacale n. 309 del 01/12/2003 di cui in oggetto, la procedura preliminare (variazione del Regolamento comunale degli Uffici e dei Servizi) ed il modo ed i tempi con cui sono stati proposti mi lasciano alquanto perplesso e mi inducono a pensare che manca un requisito essenziale: la trasparenza.

Mi spiego meglio. Riguardo alla variazione degli articoli 119 e 120 del Regolamento comunale degli Uffici e dei Servizi asserisco senza ombra di dubbio che sono stati variati in peggio, per creare nepotismo e favoritismo, poiché abrogare la clausola A) dell'art. 119 del Regolamento sui casi di incompatibilità che recita: "Non possono essere conferiti gli incarichi ai conviventi, parenti fino al quarto grado civile ed affini fino al secondo grado del Sindaco, degli Assessori e dei Consiglieri comunali", in contrasto sia alla Legge n. 7 del 1992 che vieta di scegliere "il coniuge, gli ascendenti, i discendenti, i parenti e affini fino al secondo grado del Sindaco" che alla proposta di Legge n. 675 da parte dei deputati di AN (lo stesso partito del Sindaco) che propongono che il divieto venga esteso ai parenti fino al quarto grado anche dei

Consiglieri comunali.

E che facciamo? A Palermo il partito (AN) promuove proposte di Legge che cercano di mettere in risalto la professionalità, la competenza, la correttezza e, quello che è più importante, la trasparenza e in periferia si vuole fare il contrario di tutto? Per non parlare poi che, siccome abbiamo un Sindaco onnisciente, non c'è bisogno di fare alcuna graduatoria dei concorrenti ma "provvederà il Sindaco con proprio giudizio insindacabile, secondo una valutazione "intuitu personae" ai sensi e per gli effetti dell'art. 120 (modificato) dal vigente Regolamento" a scegliere il concorrente.

Riguardo ai modi ed ai termini, per tre così alte figure apicali all'interno della struttura comunale che sono il cuore dell'Ente, c'è stata scarsissima pubblicità e solo dieci giorni di tempo (con tre giorni festivi nell'arco dei dieci) per inviare le domande corredate dai relativi curricula e titoli da produrre. Perché questa farsa? Non era più semplice scegliere il nominativo e dare l'incarico ed evitare questa selezione-farsa? In fin dei conti il Regolamento lo prevede.

Per la scarsa pubblicità, per i tempi troppo ristretti e per aver

modificato il Regolamento agli artt. 119 e 120 senza l'ausilio e l'avallo dei Sindacati, in virtù anche dell'art.14 lettera m) del Regolamento attribuisce che è competenza del Sindaco "il conferimento di incarichi dirigenziali a professionisti esterni in caso di mancanza di professionalità idonee nell'ambito della struttura comunale". Poiché l'Ente, di cui il sottoscritto è stato Amministratore con il mandato di Assessore al Personale e quindi conosce le varie professionalità, abbonda di tali figure non si capisce perché far gravare sull'ente un così notevole esborso economico (circa 118 mila euro annui) non trovandoci in presenza di un concorso pubblico per esami finalizzato alla copertura definitiva dei tre posti vacanti di Dirigenti previsti dalla pianta organica dell'Ente, ma incarico ad "intuitu personae" di figure dirigenziali dipendenti dal potere politico in quanto da esso nominati e da esso eventualmente rinnovati. Alla luce di quanto sopra in qualità di cittadino rispettoso delle regole, chiedo che vengano sospese ed annullate le procedure e le eventuali nomine.

Licata, 16 dicembre 2003

Dr. Avanzato Salvatore"

Michelangelo Taibi: "Di alcuni ... creatori di processi"

In uno strincato, ma incisivo volumetto, la condanna della superficialità e dell'arroganza di alcuni magistrati che hanno operato nella nostra provincia dal 1982 al 1997.

"Di alcuni...creatori di processi" è il titolo significativo di un interessante volumetto (appena 64 pp., Euro 7,74) scritto dall'avv. Michelangelo Taibi, penalista e civilista affermato del foro agrigentino, edito da Giuseppe Bonanno nella collana "Sguardi" e presentato lo scorso 18 dicembre alle ore 17,00 nell'aula consiliare della Provincia Regionale di Agrigento dagli avvocati Giuseppe Grillo, presidente del Consiglio Ordine Avvocati di Agrigento, e Giovanni Vaccaro, presidente Unione Ordini Forensi della Sicilia, a cura del Centro Programmazione Azione Sociale di Agrigento, presieduto dal dott. Paolo Ciloni.

Il volume, una sorta di diario denuncia dell'avv. Taibi delle tre disavventure giudiziarie subite finché rivestiva la carica di presidente della provincia di Agrigento e costruite su assenza di prove, reca l'elegante ed incisiva prefazione del Prof. Avv. Giuseppe Consolo, docente all'Università della Luiss di Roma.

L'autore, confortato dalle pronunzie di piena assoluzione, esamina con pacatezza il comportamento di una sparuta, ma non per questo innocua, rappresentanza di magistrati "accuminati da una singolare caratteristica: la creazione di processi a carico di "potenti". Un argomento di grande attualità che si inserisce nelle giuste polemiche e condanne verso certi pubblici ministeri soprattutto a seguito delle assoluzioni di Giulio Andreotti, che seguono quelle di tanti altri "potenti" della politica, come Calogero Mannino, vittime delle alchi-

mie della pubblica accusa. E in assoluta coerenza con il contenuto, la copertina del volumetto di Taibi rappresenta "Il laboratorio dell'alchimista", un dipinto di Giovanni Stradano.

Così è successo al piccolo "potente" di periferia, l'avv. Taibi, di essersi trovato imputato quando un magistrato, pur non avendo tra le carte una prova o un indizio, "spinto dal desiderio di sconfinare o peggio di colpire, scrive il prof. Consolo, crea un processo". Così ti trovi accusato, sbattuto sulle pagine dei giornali, bloccato nella carriera politica e di riflesso nella professione quotidiana, e sei chiamato a difenderti per fatti che, nel caso di Taibi e di tantissimi altri, non hai mai commesso. Una triste esperienza da noi vissuta in prima persona. Ti trovi accusato da una fonte confidenziale dei Carabinieri che vuole restare tale. Non vieni auditato dal P.M. che, prima che scadano i termini, ti manda davanti al Gip, il quale disattento ed abilmente convinto da un altro P.M., che non conosceva il fascicolo, ma furbescamente procedeva a naso, ti trovi rinvitato a giudizio per essere poi pienamente assolto fortunatamente da un giudice intelligente e da un'altra pubblica accusa altrettanto intelligente che fortunatamente avevano capito che si era costruito un reato che non era stato mai commesso. Ma intanto hai dovuto pagarti l'avvocato, vivere nell'ansia e sentirti indicato ed indebolito nelle tue funzioni.

E' questa arroganza e superficialità che l'avv. Taibi, che esprime il più assoluto rispetto e considerazione per la

Magistratura Giudicante, condanna in tre distinti P.M. che, come di dovere non hanno fatto indagini, ma hanno preferito fare inchieste.

L'autore, a parte le sue tre distinte disavventure datate 1982, 1985, 1997, ribadisce con fermezza una sua convinzione nettamente professionale: l'indispensabile necessità di giungere alla separazione delle carriere, di cui sta cercando faticosamente di occuparsi l'attuale Guardasigilli. Si parla, infatti, tanto della "terzietà del Giudice, ma per giungere al risultato ottimale imputato e accusa debbono trovarsi alla pari, tesi unanimemente sostenuta da tutta l'Avvocatura. Oggi, purtroppo i P.M. sono magistrati uguali a tutti gli altri e basta tanto per suggerire che debbono appartenere non al potere esecutivo, ma ad un ordine diverso, autonomo ed indipendente anch'esso. Ma soprattutto è tempo che qualcuno di questi paghi per i processi montati e per le sofferenze fatte patire agli "imputati". Ma, come si sa, al momento al di sopra del giudice c'è solo il giudice.

Il volume riporta in originale tutte le sentenze che hanno discolpato l'avv. Taibi.

C.C.

SUCCESSO PER LE "STELLE DI NATALE" DELL'AIL

Anche quest'anno, grazie all'attività del Leo Club, è stato possibile aderire a Licata, nei giorni 6-7-8 Dicembre scorsi, alla manifestazione dell'AIL intitolata "Stelle di Natale" volta alla raccolta di fondi da destinare alla cura delle leucemie. L'iniziativa, giunta quest'anno alla XV edizione, ha permesso di promuovere nel tempo progetti di ricerca e di assistenza di grande valore scientifico e sociale.

La somma raccolta dal Leo Club ammonta a circa Euro 940,00 per un totale di 90 piante vendute. Nel punto vendita posto in Piazza Progresso veniva consegnato, sulla base di un contributo minimo di Euro 10,00, una stella di Natale, un piccolo panettone oltre a depliant informativi e alla tessera di sostenitore dell'AIL.

Il Presidente del Leo Club, Francesca Lauria, anche a nome del Presidente Nazionale dell'AIL avv. E. Parrello, con l'occasione porge un particolare ringraziamento al Comando Polizia Municipale di Licata per il prezioso sostegno fornito; ringrazia altresì la stampa locale e tutti i cittadini che, manifestando alta sensibilità, hanno aderito con entusiasmo permettendo così in pochissimi giorni di esaurire tutta la dotazione a disposizione.

R.P.

post@ la vedetta

La storia immutabile

"Sono un licatese, non residente da circa quarant'anni; nell'ultimo numero de LA VEDETTA leggo: " il 2003 è ormai alle ultime battute.....Si registra un saldo passivo su tutti i fronti....."

Si parla di problemi come acqua, pulizia, strutture turistiche, viabilità e restauri immutati nel tempo, ormai endemici; sono sfumati "per l'incapacità della politica" alcuni appuntamenti decisivi: l'autoporto, l'interporto. Mi è tornato in mente l'anno 1960, quando giovane segretario della sezione locale della UIL e dell'allora PSDI coinvolsi i rappresentanti sindacali e quindi il sindaco a stilare un manifesto e quindi ad organizzare uno sciopero generale per la centrale termo-elettrica che l'ESE aveva scelto di installare a

Licata con ovvi sbocchi lavorativi (ben 2000 posti di lavoro previsti!). Il risultato di tale manifestazione fu di una vittima, varie denunce e la collocazione altrove della centrale perché così tornava utile allora (come ora) ai notabili politici che si ricordavano di Licata solo perché, da sempre, facile serbatoio di voti elettorali.

Il bilancio di oggi è una fotocopia di quello di allora per gli stessi motivi: incapacità, incuria, inerzia, rassegnazione. Anch'io conservo la fierezza di essere licatese forse per un fatto puramente affettivo dato che, a consuntivo, Licata è addirittura peggiorata (Vedi centro storico, marina, etc...).

Con l'auspicio che la presente venga pubblicata, se non altro per lo stimolo che potrebbe rappresentare per i nostri "allianati" concittadini. Firmato

Leonardo Cellura"



**CHI È
MARIA CANNARELLA
DI SCUDERI**

E' nata a Licata nel 1924. Dal 1935 al 1938 fu educata a Roma nel Collegio Cabrini per continuare dopo privatamente. Il 22 settembre 1951 sposò a Taormina il dott. Pietro Verga, pronipote del grande ed illustre scrittore verista catanese. Da questo matrimonio sono nati tre figli: Carla, Giovanni e Francesco. Storie dolorose hanno segnato la sua esistenza, ma seppe superare i momenti di crisi dedicandosi ai suoi figli ed anche all'Arte.

Nel 1964 si diplomò in pittura, dopo aver ripreso gli studi, all'Istituto Statale d'Arte di Palermo ed ha tenuto Mostre personali ed ha partecipato a numerose mostre collettive. Fu per diversi anni Socia Benemerita dell'U.C.C.I. Nel maggio del 1971 un suo quadro è stato scelto ed accettato dalla Giuria del XII Premio Acitrezza. Nel luglio 1972 espose alla Galleria Mut di Licata. Nel giugno del 1973 tiene una personale a Roma in via Margutta con successo di critica. Nel 1973-1974 ha collaborato in qualità di corrispondente alla Rivista artistica romana "Il Marguttone". Nel maggio del 1979 è presente alla collettiva di pittori al Lyceum Club di Catania. Nel 1980 ha fatto parte dell'A.I.D.A. (Associazione Italiane Donne Artiste). Nello stesso anno espone al Club della Stampa di Catania. Moltissime suoi dipinti sono in possesso di privati e collezionisti di opere d'arte.

Nella pittura, come ha scritto Riccardo Campanella (*Espresso Sera* - 20-21 aprile 1971), "usa gli smalti con una assuefazione tecnica d'avanguardia e riesce ad esemplificare nelle sue tele una nuova mitologia, che certe volte (come in "Uragano") assume vertici allucinanti, ma tuttavia modulati da una visione poetica e intuitiva". Vito Librando (*La Sicilia* - 22 aprile 1971) l'ha vista "sicura nell'uso della pittura a smalto e per una mobile fantasia, tra esperienze astratte e surrealistiche". Per Calogero Carità (*L'Amico del Popolo* - 30 luglio 1972) "La Cannarella nello stile di un racconto fantastico con una originale tecnica a smalto e con una cromia libera e vivace, riesce a presentarci una riconquista dei valori figurativi attraverso la valorizzazione di elementi astratti".

Maria Cannarella di Scuderi ha avvicinato Artisti molto noti che l'hanno saputa apprezzare. La sua grande passione, oltre alla pittura, è la poesia. Ella scrive da giovanissima età poesie in italiano e in vernacolo, molte delle quali sono state già pubblicate dal mensile licatese La Vedetta.

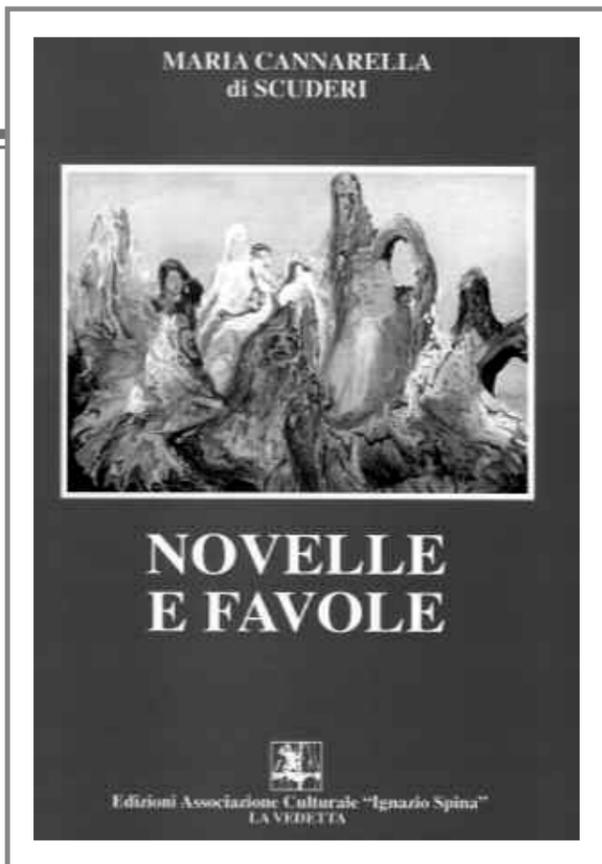
Il 6 ottobre 1989 a Catania ha ricevuto in forma solenne l'Investitura a Guardia d'Onore ai Santuari Mariani.

La collana "La Vedetta"

Un libro di Maria Cannarella di Scuderi arricchisce la nostra collana editoriale

"Novelle e favole"

di Calogero Carità



"Novelle e Favole" (pp. 103. foto, € 13,00) è il titolo dell'interessante volume di **Maria Cannarella di Scuderi** editato, con i tipi della C.D.B. di Ragusa, lo scorso mese di dicembre da "La Vedetta" e che è possibile trovare nelle principali cartolerie di Licata, mentre i nostri abbonati potranno richiederlo direttamente alla nostra redazione.

L'autrice non nuova ai Licatesi e ai nostri lettori, è da anni che ama, ormai, pubblicare le sue bellissime liriche su una apposita rubrica del nostro mensile che è riuscito così a veicolare dovunque risiedono ed operano i nostri concittadini, anche oltre oceano.

Maria Cannarella di Scuderi, ultima erede di una nobile e ricca famiglia licatese - il fratello Salvatore fu vittima giovanissimo di un incidente stradale, mentre il fratello Pietro, suo gemello è scomparso negli anni ottanta, in seno alla quale confluirono per diritto di matrimonio le ricche famiglie Cannada e Frangipane, è stata sempre persona di spiccata sensibilità artistica, attenta osservatrice e custode gelosa delle tradizioni e della storia della sua famiglia e della nostra comunità, emulando in tutto ciò il papà, il marchese Francesco Cannarella, che fu uomo di grandi doti morali, di profonda fede cristiana e generoso benefattore, verso il quale nutriva grande affetto, simpatia ed ammirazione.

Questo volume che qui presentiamo e per il quale abbiamo avuto l'onore di scrivere la prefazione, è una ricca raccolta di scritti in prosa e in versi e costituisce la prima opera a stampa di **Maria Cannarella di Scuderi**. Infatti, la sua innata riservatezza e la sua modestia per anni l'avevano costretta a tenere chiusi nei cassetti i suoi dattiloscritti, nei quali ha spesso trovato quel conforto

che le persone, anche quelle che sembravano esserle più vicine, le avevano negato. L'arte e la poesia, d'altronde da sempre hanno rappresentato un porto di salvezza per gli spiriti più sensibili. Ma, alla fine, in età ormai matura, ha capito che era giusto affidare alla memoria il frutto del suo lavoro con l'augurio possa dare alle stampe, quanto prima, anche la sua ricchissima produzione lirica in italiano ed in vernacolo licatese, nella quale riesce a raggiungere il massimo della sua espressività poetica. La prima parte di questo volume raccoglie dieci "Novelle", tratte dalla raccolta inedita "Vita Vera", la seconda, invece, riunisce ben cinquanta "Favole" in versi liberi.

Le "Novelle" esprimono il sentimento dell'autrice, recuperano la sua infanzia non sempre felice, spesso trascorsa in solitudine nella sua grande e monumentale magione

patrizia che prospetta con la sua neoclassica facciata sul corso Roma di Licata, spesso lontana dall'affetto materno, costretta ad una educazione molto rigorosa che la poneva in secondo piano per motivo di quella ormai anacronistica, ma ancora dominante nelle case aristocratiche, concezione della legge sul maggiorasco. E questa sua solitudine fu particolarmente accresciuta dal fatto che non poteva frequentare le scuole pubbliche, ragion per cui la sua educazione primaria fu affidata ad istituti, seppur di buon livello, privati, mentre per l'istruzione superiore fu affidata a collegi di grande prestigio che ospitavano unicamente il meglio della nobiltà italiana. Tutto ciò - lo si percepisce dalla lettura delle "Novelle" - fu vissuto dall'autrice con sofferenza e certamente influì sulla formazione del suo carattere.

Purtuttavia Lei, nobile ari-

stocratica, seppur lontana dalla quotidianità della povera gente, riesce a descrivere, perché lo sente e non per semplice scelta letteraria, con affetto e simpatia le persone più umili dei quartieri contadini, soprattutto, della nostra città. Mimina, così la chiamavano da bambina, trascorreva le sue giornate con Angela, una delle persone che servivano a casa sua e alla quale era legata quasi con affetto filiale. La sua curiosità e l'interesse verso l'arte, quando era ancora bambina, li ritroviamo nella novella dedicata a don Ignazio (sicuramente il prof. Ignazio Spina), chiamato a restaurare periodicamente gli affreschi delle volte del suo palazzo, rovinato, come apprendiamo dall'autrice, da un incendio che fortunatamente non provocò seri danni. Assai belle sono le "novelle" che hanno per tema l'amore, ad esempio quella di Tonio, che, lasciata Licata, parte in cerca di lavoro e lo trova in un circo equestre, dove si innamora, ma non corrisposto, della bella trapezista Josette, sino a morirne per amore e quella di Antonia ed Angelo, due poveri coniugi di estrazione contadina, che privi di figli che avrebbero tanto voluto, si dedicano ad un affettuoso gattino randagio che si ferma a dimorare nella loro modesta casetta, Piriddu, così lo chiamano. Altrettanto bella, assai verista nello stesso tempo, è la novella che vede protagonista donna Mara, una povera vedova che investe tutti i suoi risparmi per il corredo della figlia che studiava per maestra. Ma l'ultimo pezzo, quello che riteneva più prezioso, una bella coperta, assieme all'intero corredo e parte dell'arredo della casa fu, con suo grande dolore, distrutto dal fuoco.



Ecco la vicenda dei "vinti" di verghiana memoria che ritorna con **Maria Cannarella di Scuderi** che riesce a descrivere con molto verismo anche la figura di una vecchia donna, Stefana si chiamava, al servizio della famiglia di suo marito a Catania, che nonostante l'avanzata età, pur di guadagnare qualcosa, si prestava a fare la spesa.

Tutti questi personaggi, sembrano una galleria di istantanee che grazie all'arte del fotografo, dell'autrice nel caso nostro, riescono a rappresentare quella che era la vita degli umili nel nostra comunità.

Molto belle sono anche le numerose "Favole". Fedro ed Esopo sono il modello letterario seguito dalla autrice che, con raffinata abilità, favoleggia la vita degli uomini, mettendone in risalto vizi e virtù, affidandone l'interpretazione agli animali che sembrano sfilare davanti ai nostri occhi per presentarci ora lo sciocco, ora il furbo, ora l'avarico, ora l'invidioso, ora il vanesio e così via dicendo vediamo protagonisti "la gazzella in gonnella", "la colomba e l'aquilone", "il grillo canterino", "il tacchino brontolone", "la pulce ammaestrata", "l'ape e la formica", "l'agnello senza pelo", "il mulo senatore", "il millepiedi stanco".

Maria Cannarella di Scuderi non esprime mai pesanti sentenze, ma mette in guardia l'uomo perché sappia conoscere e valutare i comportamenti del suo simile. Si dice "lupus in fabula", come per dire che cambiano i tempi, ma l'indole dell'uomo è rimasta sempre la stessa, talché le favole da Esopo a Fedro sino ai nostri giorni non hanno perso la loro efficacia, un genere che, soprattutto nei momenti di limitata libertà espressiva nei confronti di artisti e letterati, è risultato lo strumento più efficace per mettere con intelligenza alla berlina, senza dunque timore di censura, le debolezze e i vizi dell'uomo.

**Leggi e diffondi
La Vedetta**
da 22 anni al servizio della città
Per abbonarti e per la tua pubblicità
telefona al seguente numero
329 - 0820680
e-mail: lavedetta1@virgilio.it

FORMULA UNO
Abbigliamento Uomo - Donna
SEGUI LA MODA
A PREZZI ECCEZIONALI
Via N. Sauro, 29 - tel. 0922/77.32.48 - LICATA (AG)

**UNITED COLORS
OF BENETTON.**
Corso Umberto - LICATA (AG)
www.vecchiogroup.com benettonlicata@virgilio.it



L'ultimo sogno

“Marina di cala del sole”

L'approdo di Phintia

Ai nostri giorni...

Da troppo tempo la nostra Città ha intrapreso una china pericolosa che la rende oggi quasi disabitata e priva dei suoi giovani migliori, partiti in cerca di opportunità e occasioni di lavoro che qui non intravedono.

Per le strade del centro, larghe e ben disegnate s'incontrano soprattutto giovani studenti, che a gruppetti passeggiano sorridenti, come è giusto che sia, con l'incoscienza tipica della loro età, nonostante l'assenza di prospettive.

E poi tanti anziani, che su e giù per il centro ammazzano il tempo raccontandosi i fatti del giorno, commentando i programmi televisivi ed i risultati delle squadre di calcio, scambiandosi ricordi di avventure giovanili ormai lontane.

Ogni tanto, guardando i vecchi importanti palazzi, la sede del Municipio, quella della Banca locale, i vecchi conventi, le bellissime chiese, ripensano alla Licata che fu.

Al tempo che fu...

Quando il porto era un brulicare di persone indaffarate che caricavano e scaricavano merci d'ogni genere e grandi pescherecci, velieri e navi lo affollavano, mentre altre, in rada, attendevano il loro turno per entrare in quello specchio d'acqua sicuro, che oggi ci appare quasi deserto.

E si domandano ancora oggi dove sia finita quella ricca borghesia illuminata che, utilizzando ingegni come Ernesto Basile, Filippo Re Grillo e Salvatore Gregorietti, ha lasciato alla città le bellissime ville Liberty, il Palazzo di Città, il raffinato Teatro Re, il Palazzo Verderame decorato con meravigliosi affreschi.

Tutto questo era nato attorno al commercio dello zolfo e, quando questo è cessato, tutto si è fermato.

Fervore creativo, amore per il bello, capacità imprenditoriali improvvisamente dissolte.

Nessuno allora, e da allora, ha capito che occorreva cambiare, puntare su altre iniziative, cercare altre strade.

Nessuno ha più saputo guardare avanti con lungimiranza. Ripensandoci, non era neppure tanto difficile: bastava guardarsi attorno, ammirare le spiagge dorate, le scogliere a picco sul nostro mare, limpido ed azzurro.

Unico.

Come quel sole, splendente tutto l'anno, che dà una luminosità particolare alla nostra terra, rendendola calda ed affascinante come le giovani donne mediterranee.

Ieri...

Da allora ad oggi, un incomprensibile ed ingiustificato buco nero, d'iniziativa e di idee, con un'unica risposta: l'emigrazione.

Qualche marco tedesco, qualche franco (belga, svizzero o francese) subito investito in costruzioni spesso abusive, spesso dannose, spesso talmente brutte da fare scempio delle tante bellezze naturali di cui Dio ci aveva fatto dono.

Alla Città restavano gli stipendi del pubblico impiego, un pò di pesca, un pò di agricoltura, pochissimo traffico portuale e tanta assistenza, tanti sussidi e soprattutto tanta disoccupazione.

E tanti risparmi depositati nelle banche e nelle poste, dirottati al Nord per finanziare imprenditori capaci di investire in attività nuove ed originali.

In questi ultimi anni, poi, le cose sembrano andare sempre peggio. Il rincaro dei prezzi, l'inflazione e l'adozione dell'Euro, senza i necessari accorgimenti, ci hanno reso tutti un pò più poveri.

Non è facile trovare iniziative lodevoli in questi ultimi anni.

Tra queste il tentativo, iniziato dall'Amministrazione Licata, di recuperare il patrimonio architettonico della Città, abbandonato a se stesso e che rischiamo di perdere per l'incuria di tutti.

Chiese, conventi, chiostri, al di là del loro valore storico ed architettonico, possono costituire una particolare fonte di ricchezza per la città.

Lo dimostrano il recuperato Chiosstro S. Angelo, il Teatro Re ed il Chiosstro S. Francesco restituiti da poco al loro antico splendore.

Ma se le iniziative lodevoli di questi ultimi decenni sono poche, molte sono le delusioni.

Promesse di migliaia di posti di lavoro mai mantenute.

Una fabbrica che si apre e si chiude.

Un aeroporto di carta mai realizzato.

In questo mazzo di iniziative fallimentari, buone soltanto

di Elio Arnone



Elio Arnone intervista Luigi Geraci

per le campagne elettorali di alcuni politici di allora, anche un'offerta "seria" (tra tante virgolette): quella di una Mega centrale a carbone.

Una polpetta avvelenata, che, se accettata, ci sarebbe costata molto più di quanto avremmo guadagnato, compromettendo definitivamente il nostro futuro ed impedendoci di realizzare quest'ultimo sogno.

Un sogno dal nome suggestivo "Marina di cala del sole".

Il sogno...

E' il progetto per la creazione di un porto turistico di 1.500 posti barca nella darsena di Levante del Porto di Licata.

Fin dalla prima volta che ne ho sentito parlare ne sono rimasto affascinato, tanto da vederlo già, nella mia fantasia, realizzato.

Ne ho parlato con tanti amici ed alcuni non condividevano il mio entusiasmo, esprimevano dubbi, perplessità; scettici che tanta fortuna piovesse improvvisamente sulla nostra città e memorie di precedenti, deludenti, esperienze.

A queste riserve, non del tutto ingiustificate, ho cercato di dare risposte, guardando con molta attenzione il progetto per capirne meglio tutti gli aspetti e l'impatto che la sua realizzazione potrà avere sulla nostra realtà.

Mai mi era capitato di vederne di così minuziosamente dettagliati, così leggibili, corredati da studi realizzati da professionisti di prim'ordine.

Non essendo un tecnico, ne ho parlato con il capo Ufficio Urbanistica del nostro Comune, Ing. Vincenzo Ortega, che me lo ha illustrato punto per punto, mostrandomi entusiasta, spiegandomi le potenzialità che potrà sviluppare in armonia con il nostro territorio e la nostra storia.

Ha anche sentito il dovere, (mai come questa volta), di sottolineare l'impegno dei componenti il suo Ufficio che, condividendo il suo stesso entusiasmo, hanno seguito con passione il complesso procedimento amministrativo che ha coinvolto ben tredici Enti, acquisendone i pareri in tempi brevissimi.

Mi sono convinto che le condizioni per partire ci sono tutte e, da qui, forse potremo finalmente realizzare quella vocazione turistica di cui tutti parliamo, e per la quale, in passato, abbiamo fatto veramente poco.

Questa è la prima vera, grande iniziativa privata sul nostro territorio, dopo i fallimenti di quelle pubbliche.

Ne ho parlato anche con il Comandante del Porto, T.V. Emiddio Greco, anche lui molto ammirato del progetto che ritiene una "scommessa" che potrà essere vinta soltanto se la Città saprà crederci ciecamente.

Ma non mi sono accontentato di guardare le carte.

Ho voluto conoscere chi le ha fatte stampare, investendo per esse circa novecento milioni di vecchie lire, con l'obbiettivo di trasformarle in opere reali.

Ci siamo incontrati con Luigi Geraci, Amministratore Unico della "Iniziativa Immobiliari S.R.L.", con sede legale a Roma, nei suoi uffici di Caltanissetta, un sabato di dicembre prima delle festività natalizie.

E' un distinto signore dai capelli argentati, con un fisico invidiabile e un aspetto che lo fa apparire molto più giovane dei suoi sessant'anni.

Ma è quando parla che si riesce a cogliere meglio il suo spirito giovanile.

Il suo entusiasmo, la concretezza, la chiarezza espositiva ti

fanno capire che non stai perdendo tempo, e che neanche lui amerebbe farlo.

Il Progetto...

Mi racconta di aver ricevuto, qualche tempo fa, una proposta, un pò lontana dalla sua abituale attività imprenditoriale, ma che comunque lo intrigava: la creazione di un porto turistico per 1.560 posti barca sul Mediterraneo.

Conosceva Licata da tempo, ma rivedere il porto ed innamorsarsene, è stato un tutt'uno.

Con questa convinzione iniziarono i suoi viaggi per visitare strutture simili a quella che aveva in mente informandosi, studiando, valutando potenzialità e rischi d'impresa.

Quando intuì la fattibilità dell'opera, cominciò a lavorare al progetto, affidandosi ad esperti qualificati, come l'architetto Strada e l'architetto Martinoia, da poco deceduto, noto per aver collaborato nella costruzione della Casa Reale del Marocco e per collaborazioni con Kenzo Tange, un luminaire conosciuto e apprezzato in tutto il mondo.

Per le opere marittime si è avvalso della collaborazione degli ingegneri Angelo Mistretta e Francesco Giordano.

I migliori del settore.

E' nato così un progetto che nella sua interezza prevede investimenti su uno spazio a levante della zona portuale di mq. 487.799, per complessivi 63.959.956,00 euro.

Sono previsti pennelli a protezione del porto turistico che assicurano la massima sicurezza ai natanti ormeggiati, ed i seguenti pontili galleggianti: nove doppi più due singoli sul Molo di Riva; nove doppi più uno singolo sul Molo di Levante; sei doppi sul Molo di Ponente di larghezza oscillante tra m. 2,70 e m. 2,40, ancorati in testa ai relativi moli e, in lunghezza, ad idonei pesi morti.

Nel molo di Ponente

Il progetto prevede tre file di parcheggi, intervallati da aiuole, due strade, due nuclei di W.C., rimessaggio all'aperto, scale di alaggio, motoscalo, torre di controllo traffico, distributore di carburanti ed oli, cabina elettrica, gruppo elettrogeno, officina meccanica, rimessaggio coperto, attracco per aliscafi, impianto trattamento acque di lavaggio, impianto trattamento rapido sversamenti accidentali carburante, impianto aspirazione oli pesanti, acque di sentina e reflui; una gru fissa, uffici tecnico-amministrativi e la Capitaneria di Porto.

Nel molo di Levante

Si prevedono parcheggi intervallati da aiuole, 222 box auto, due nuclei di servizi W.C., una cabina elettrica, un dissalatore di acqua marina adeguato all'intero complesso, serbatoi idrici, alaggio piccoli natanti.

Ed una discoteca, ubicata all'estremità del molo interno, dove è collocata la statua di Gesù, con le braccia aperte, pronto ad accogliere quanti cercheranno rifugio nel nostro Porto.

Nel molo di Riva

Posizionamento di detto molo rispetto alla linea dell'attuale arenile, avanzato da un minimo di metri 85 ad un massimo di metri 160.

Questo consentirà la realizzazione di una serie di attrezzature (di cui tutti, tramite apposite convenzioni, potremo usufruire), inserite nel contesto di un'accurata sistemazione dell'intera area a prato verde.

Tra queste un teatro all'aperto, un gran bar, una piscina, un campo di minigolf con nove buche, due campi di bocce, uno di pallavolo ed uno di pallacanestro, di misure regolamentari.

A terra sono previste attrezzature commerciali, di svago, sportive, ricettive, di ristorazione ed infrastrutturali.

Tra quelle commerciali: negozi di articoli sportivi, edicola e libreria, tabacchi, boutiques, artigianato, abbigliamento, calzature ed articoli di pelle, gioielleria, market alimentare, enoteca, market fai da te, profumeria.

Come strutture ricettive sono previsti due borghi marinari, dal sapore di vecchi quartieri ristrutturati, con 268 cabine marittime, ciascuna delle quali disporrà di un locale soggiorno con angolo cottura, due camere letto, un bagno-doccia, una veranda coperta.

A ridosso dei borghi quattro campi da tennis ed un campo



Uno scorcio della Giummarella visto da Levante. In questo specchio d'acqua sorgerà "Marina di Cala del Sole"

polivalente di calcetto.

Questo è il progetto complessivo che sarà realizzato in tre stralci, il primo dei quali partirà non appena ottenute le ultime autorizzazioni.

Il primo lotto...

Prevede un investimento di 26 mld. di vecchie lire per la realizzazione del molo di testata dell'approdo, il dragaggio dell'attuale darsena, la realizzazione di otto banchine d'attracco per 533 posti barca, la realizzazione del centro Commerciale, la recinzione dell'area dell'approdo turistico e dell'area riservata alle cabine marittime ed agli impianti sportivi, la sistemazione viaria ed a verde delle aree a ridosso del molo di testata e lungo l'attuale Corso Argentina.

Per le zone destinate a verde si è previsto l'impianto di cespugli di ginepro, tamerici, ginestre; acacie saligne per le dune dei nuclei delle cabine marittime, oltre all'impianto di oleandri ed ibiscus, nonché di palme, pini ed ulivi lungo le stra-

de primarie e parcheggi.

Il tempo previsto per la realizzazione di questo primo lotto è di due anni dall'inizio lavori.

"L'entrata in esercizio del primo lotto consentirà di valutare il successo dell'iniziativa - dice Geraci -, e, se sarà come ci auguriamo, potremo partire con la seconda fase".

Per quanto riguarda l'occupazione si creeranno 35 posti di lavoro all'interno della struttura e 55 come indotto immediato.

Ma è ragionevole pensare che a pieno regime nasceranno opportunità eccellenti per l'intera popolazione.

La gestione...

Abbiamo chiesto anche in che modo intenda gestire le attività portuali ed i servizi generali.

Ha pensato ad una Società Mista con "un primario operatore portuale", mentre i servizi commerciali verranno affidati a privati, che devono garantire elevati standard di qualità e di

professionalità e la conoscenza di almeno una lingua straniera (francese, inglese, tedesco).

Per il resto occorre che tutti gli operatori cerchino di migliorare la propria professionalità, magari seguendo corsi specifici organizzati dall'Amministrazione Comunale.

Ma Geraci non si è limitato a delineare il futuro prossimo, è andato oltre.

Ha ipotizzato scenari nuovi per la spiaggia che va dalla foce del Salso verso Falconara, prevedendone l'allargamento e la creazione di un lungomare alberato di palme.

Lo spostamento del depuratore verso l'interno, per il recupero delle acque reflue da utilizzare in agricoltura.

La possibilità di rendere navigabile il fiume Salso, ed altre, tante idee originali che se realizzate ci darebbero una Città come mai avremmo osato immaginare.

Cose impossibili? Fantasie? Chissà...

Spesso, però, il mondo è andato avanti per la testardaggine di uomini che inseguivano realtà che ad altri apparivano sogni.

Ma la "Marina di Cala del Sole" non è un sogno.

Tutto bello. Bellissimo.

Mi è venuto, però, il dubbio che la struttura che nascerà possa diventare un'isola felice, autosufficiente, lontana e staccata dalla realtà della nostra città.

Mi ha risposto che non sarà così, convinto com'è che i porti turistici hanno successo se possiedono un retroterra interessante, che sa offrire cultura, arte, storia ma anche gastronomia, prodotti della terra, artigianato, vini, pesce.

E ripensavo ai maestri d'ascia dei cantieri navali, alle nostre sogliole, alle triglie, alle sarde, al Cantalupo, al "butti-glieddu", ai piatti tipici della nostra tradizione.

A quel patrimonio che abbiamo da sempre e che mai abbiamo saputo valorizzare adeguatamente.

Geraci aggiunge inoltre che il successo dell'iniziativa dipenderà anche dalla capacità di tutti di creare un'osmosi tra il Porto turistico e la Città.

In questo senso, tempo fa, ha scritto al Sindaco Biondi pregandolo di pensare ad interventi che ne migliorino l'aspetto, cominciando magari dal centro storico, che ne è un po' il salotto, e continuando poi negli altri quartieri.

Questo è tutto.

Aspettiamo ora con impazienza l'esito della VIA (valutazione impatto ambientale), che dovrebbe arrivare entro due mesi e, presumibilmente, a giugno partiranno i lavori.

E fra due anni, realizzato il primo lotto, giustificheremo appieno quel volerci chiamare da tempo "Licata Città di Mare".

Continua da pagina 3 - di Elio Arnone

Arsenico & vecchi merletti - Raccolta indifferenziata 2003

Durante la settimana di ferragosto tutte le fontanelle pubbliche erano desolatamente asciutte. Non sono mancate le solite malelingue che approfittando dell'inconveniente hanno sostenuto che: "l'Amministrazione Biondi fa acqua da tutte le parti, meno che nelle condutture".

E' Livorno la Città con maggior numero di infortuni sul lavoro. Licata figura agli ultimi posti. Per mancanza di materia prima.

Nessun nastro da tagliare per il nuovo ponte di via Mazzini recentemente aperto al traffico: niente sindaci, assessori, funzionari comunali.

Non piace il ponte o il sindaco uscente?

L'unico tecnico presente in rappresentanza della Ditta costruttrice, è stato l'Ing. Giuseppe Letizia, che a dispetto del suo cognome, era visibilmente in...azzato.

Su quella pira...

Presto sarà in edicola una nuova iniziativa editoriale dovuta al nostro concittadino Francesco Pira.

Si tratta di un quindicinale destinato prevalentemente ai giovani dal titolo "La campana". A lui ed ai suoi collaboratori auguriamo le migliori fortune.

Siamo in attesa di saperne di più, per capire per chi suona la campana. (N.d.a.: ora lo abbiamo capito).

Ringrazio l'amico Francesco Pira che nel suo primo editoriale

sul giornale da lui diretto mi riconosce di averne ispirato il titolo e, soprattutto, per avermi promosso "opinionista". Naturalmente, su questo, la mia opinione è diversa.

Ma ognuno ha le sue opinioni, e poi, avremo sicuramente modo di confrontarle.

Ma forse è meglio di no.

Potrebbe cambiare la sua.

Il duo "fantacomico" del nuovo quindicinale licatese invita tutti a non copiare le loro locandine.

Dobbiamo ammettere di ignorare che ne avessero l'esclusiva. Ricordiamo tuttavia locandine di altri giornali decenni prima che la loro campana emettesse i primi rintocchi.

Questo, però, non ci ha indotti a pensare che a loro volta avessero copiato.

Tuttavia, se si riferiscono alla "Vedetta", dobbiamo ammetterlo: siamo colpevoli.

Abbiamo però una scusante.

Non abbiamo trovato niente di meglio da copiare.

Botta e risposta in punta di fioretto tra Francesco Pira e Calogero Carità nell'ultima "Vedetta".

Carlo VIII Carità ha fatto sapere a Pier Capponi Pira, che se lui suonerà la sua "Campana", gli risponderà con la sua tromba.

N.d.a.: materiale corrosivo.

Tenere lontano dai bambini. Se non vi piacciono, disperdetevi pure loro nell'ambiente.

Felice 2004

Elio

LEGNOPLAST S.R.L.
SERVIZI ECOLOGICI
SMALTIMENTO RIFIUTI SPECIALI

Licata - C.da Stagnone
Tel. 0922-898376 Fax 0922-898449

"LA VEDETTA"
da 22 anni al servizio di Licata
regalati un
abbonamento Sostenitore
versando **25,00 Euro**
sul conto postale n. 10400927
Vi regaleremo un libro da Voi scelto

CURUZZU MIA

... Gnuni gnuni
ppi cianciri a mmucciuni,
dintra sta casa fridda e sularina.
Quannu cantavi tu, cc'era nu sbigliu
ora stu cori è friddu, friddu assai
pirchè un ci si ccìu tu
curuzzu mia.

Mi lassasti a strania
senza un cumportu
ccu l'occi cianciulini.
Pirchè tu rilassasti beddra mia
Venunu i festi, cianciu
e jiettu vuci ca strazzunu u cori
macari a chiddri strani
pirchè t'innisti cori i l'arma mia.

'Nnmezzu u ruvettu
ti cuglivu na vota, trentasei anni fa
curuzzu mia
pirchè era na rosa
beddra comu un sciuri.

Quannu t'aviva 'mbrazza
abbrazzava u munnu
e mi cantava u cori.
Ora ccu ll'occi sicchi
cianciu e m'ammucci
semprì gnuni, gnuni
pirchè, tu nun ci si ccìu
dintra sta casa.

Camillo Vecchio



IL GIUDICE ENZO TARDINO, DOPO IL GIUDICE LOMBARDINI, TORNA A PUBBLICARE UN ALTRO AVVINCENTE LIBRO. NELLE EDIZIONI DI GABRIELE CORBO IL RACCONTO SULL'ASSASSINIO DI COGNE DEL PICCOLO SAMUELE.

"Chi ha ucciso Samuele?" è il titolo del nuovo ed avvincente libro di Enzo Tardino, apparso sulle edizioni di Gabriele Corbo (Euro 12,91), editore in Ferrara. Non si tratta di un libro giallo, né di una semplice storia di sangue, né ancora di una cronaca dell'antefatto di un processo, ma della descrizione, con una prosa semplice, elegante e scorrevole, come già conosciamo in Enzo Tardino, in ben 244 pagine di testo, di un fatto di costume che ha coinvolto emotivamente un intero paesino della meravigliosa Val d'Aosta. Tardino racconta, con abile finzione poetica, la sofferenza, lo smarrimento e lo spavento di chi ha la sventura di imbattersi nel Grande Inquisitore e soprattutto il profondo dispetto e il segreto rancore di ogni uomo contro chi ha ucciso il bambino che è in ciascuno di noi.

Enzo Tardino non esprime alcun giudizio su come l'inchiesta si è svolta, né avanza alcuna ipotesi di colpevolezza verso questo o quello, ma in questo pregevole volume si è limitato, come è ormai sua abitudine, a ripercorrere giorno dopo giorno, con attenzione e con grande onestà, gli snodi centrali dell'efferato delitto di Cogne che ha provocato la morte di un innocente bambino di appena tre anni, esponendo fatti noti e risaputi, non nascondendo la sua irritazione verso quelle indagini preliminari che, per la prima volta nella storia giudiziaria italiana, sono state integralmente seguite in diretta dai mass media.

Tardino documenta e commenta rigorosamente i fatti legati al crudele delitto che tanta eco ha avuto non solo in Italia, collegandoli con citazioni e riflessioni ad accadimenti del passato con citazioni e riflessioni di grande interesse storico, filosofico e giuridico che attestano la sua profonda, ricca e raffinata cultura.

Nella sua nota introduttiva dichiara che alcune situazioni e alcune parlate sono state da lui inventate e di aver fatto alcune sue personali osservazioni su aspetti processuali noti e notori, dicendo, quindi, cose estranee rispetto ad un giudizio che ancora non c'è e sul quale, dichiara, non è corretto impicciarsi.

Per capire meglio il contenuto di questo interessante nuovo libro di Enzo Tardino, abbiamo ritenuto opportuno, con il consenso dell'autore, pubblicare in questa pagina integralmente la prefazione curata da Giancarlo Lehner.

Calogero Carità

Un anno fa lessi "Il giudice Lombardini" e fui illuminato da una vera e propria epifania: l'autore di quella ricerca non era solamente un uomo giusto e rigoroso, ma anche e soprattutto un narratore di sicura e spessa filigrana. Ed ora siamo dinanzi all'ultima fatica, che è anche una sfida ardua e pericolosa, riguardante il fatto di sangue più impressionante del secolo. Enzo Tardino descrive la sua marcia di avvicinamento, per cerchi concentrici, ai luoghi, alle persone, agli otto minuti di un rinnovato, post moderno sacrificio azteco, in diretta televisiva.

Scaturisce, così, da questo rigoroso ed umano, umanissimo viaggio investigativo, una dirompente istruttoria sul delitto di Cogne. La cornice probatoria di quel terribile infanticidio, forse differito, forse no, che ha disturbato le anime belle e dormienti e pizzicato dentro di noi la coscienza del mistero e la paura delle zone d'ombra.

Va subito detto, tanto per evitare equivoci, che l'istruttoria di Tardino, che è magistrato valente e preparato, va letta come l'esito felice di un impegno variegato e complesso e non meramente professionale, poiché l'artigianato dell'uomo di legge, l'acribia tesa alla ricerca della verità possibile e le strategie perforanti il velo di Maia sono, in realtà, gli strumenti di finalità soprattutto temerarie.

E sì, stiamo parlando di uno scrittore vero. Basti pensare alle mirabili pagine introduttive alla conoscenza della Val d'Aosta, dove la montagna diventa anche lo spazio naturale dell'eterna disfida beneale.

Tardino, scrittore di razza, vuole tradurre l'enigma di Samuele in racconto alto ed altro dalla cronaca, innescando nel lettore un interesse nuovo e diverso, perché Cogne, comunque siano stati tranciati e scanditi quegli otto minuti di furia omicida, simboleggia l'ictus terribile ma non inatteso, che forse val la pena, finalmente, di non rimuovere ma di rivivere.

Così, quando Tardino prende dal laboratorio poetico gli arnesi del suo mestiere, non pretende mai di metter su una contro- inchiesta rispetto a quella ufficiale, mirando, bensì, a sciornare diversi moduli descrittivi, perché l'ingaggio è proprio quello di cimentarsi con la traslazione dal reale fenomenico al verisimile letterario, dal fattaccio di cronaca alle valenze alchemiche dell'arte. Nella prosa di

"...la sua istruttoria, stimola in noi la ricerca dei segmenti di verità per dare soluzione alla sciagura di Cogne".



Enzo Tardino: "CHI HA UCCISO SAMUELE"

Giancarlo Lehner

Tardino - va pur notato - echeggiano ritmi ed accenti, che rimandano alla grande narrativa russa, Gogol soprattutto, con momenti di appassionanti contiguità con Dostoevskij, in specie quando l'io narrante, è costretto a misurarsi, riscoprendosi impari e angosciato, con gli abissi coscenziali, lo sconvolgimento spazio-temporale, la morte violenta degli standard semantici. Mi riferisco all'affiorare del prerazionale e dell'irrazionale, subestrati forti ed ineliminabili dell'uomo, probabilmente i veri imputati del delitto di Cogne, che il nostro autore afferra, descrive ed analizza - si pensi alla leggenda fenicia dell'angiologia di guerra, con tanto di vene ed arterie capaci di far esplodere la scatola cranica -, senza tuttavia giungere, per così dire a sentenza, neanche letteraria.

No, né come giudice, né come scrittore ci da la soluzione: l'importante, tuttavia, è che la sua istruttoria, avvincendoci e coinvolgendoci, stimola in noi la ricerca dei segmenti di verità per dare soluzione alla sciagura di Cogne.

La verità è forse che

"... e che non si possa punire alcuna persona se non si abbia accertate le responsabilità con sentenza che dimostri di aver soppesato le ragioni del dubbio".

"non sanno più cos'è la riservatezza e la deontologia".

A proposito di giustizia e misura d'uomo, mi piace terminare questa introduzione alla lettura di Chi ha ucciso Samuele, citando questa riflessione di Tardino, l'unica con tono innalzato, per l'humanitas tradita, sino al grido di dolore: "Le riforme sulla giustizia, per essere radicali e in profondità, devono investire la procedura e non il diritto sostanziale ...

disciplinando l'impatto drammatico e traumatico dell'uomo con le leggi e con le persone, a volte, superbe e vanesie che sono chiamate ad applicarle ... quelle riforme sono cialtronerie ... se non impongono l'assoluto rispetto di quello che è dell'uomo, per suo diritto fondamentale e naturale; e cioè il massimo rispetto della sua libertà, della sua privacy... il processo penale deve solo servire a verificare se una persona ha violato la legge penale; e la legge naturale e civile di un processo è che non si possa punire alcuna persona se non con un giudizio che ne abbia accertate le responsabilità e con una sentenza che abbia dimostrato di avere soppesato le ragioni del dubbio. E tutto questo non ha nulla a che vedere con il processo incidentale, il solo processo eccitato e fanatico, che tutti i telegiornali ci somministrano in tutte le ore quando succede un qualcosa che si vuole diventi eclatante; e che è il solo processo che la gente riesce a percepire: un processo esemplare, didascalico, fatto di colpi di scena e di provvedimenti interlocutori e sanzionatori; un processo preventivo e nel segno dell'indignazione, dell'urgenza e dell'emergenza; un processo infinito, che non è quello vero". Sulla rivista da me diretta "Il Giusto Processo", scrissi nell'aprile scorso: "Il magistrato che mi piace non è solo preparato, imparziale, e davvero indipendente, ma anche colto, raffinato, di buone letture e, magari, di pregevoli capacità espressive". Sembra il ritratto di Enzo Tardino, scrittore e giudice.

Tardino è un agrimensore naturale, che non confonde mai la giusta tensione verso il Castello, con la velleità di poterlo penetrare davvero ed una volta per sempre. Modestia, pudore, discrezione, coscienza della vanità, rispetto per gli essere umani, senso della misura: egli entra in punta di piedi, non calpesta fatti e persone, non sale in cattedra e non pontifica sull'universo mondo, come fanno opinatori di professione o magistrati logorroici ed esondanti. Anche il momento delle indignazioni viene da lui umanizzato con una prosa mai apocalittica, sempre calibrata e moderata dal dubbio.

Viene alla mente quando, giustamente, a proposito dell'infanticidio di Cogne in diretta tv, se la prende con i mass media per la "ricerca disperata, crudele morbosa dei mostri"; ebbene, Tardino, anche in questo caso non si limita ad accusare gli "altri", i giornalisti, ma guarda con coraggio ed onestà intellettuale dentro il suo stesso habitat professionale, ammettendo, con sofferenza e senza albagia, che molti, troppi magistrati

Enzo Tardino di Licata, dopo una parentesi d'insegnamento, di ricerca e di assistentato universitari, e di una breve attività di avvocato a Roma e anche a Milano, entra in Magistratura. Lo troviamo, così, pretore a Legnano, dove si distinse tra quei pretori d'assalto che, per primi si impegnarono per la difesa dell'uomo e dell'ambiente, poi giudice e sostituto procurato-



re generale della Repubblica a Bologna ed attualmente giudice della Corte di Cassazione. Nel corso della sua carriera ha ricevuto vari riconoscimenti: nel 1971 dal prof. Ragazzi, a nome degli Ufficiali sanitari d'Italia la medaglia d'oro per la sua lotta per la difesa dell'ambiente, nel 1978 il premio per l'ecologia e la medaglia d'oro, nel 1982 il premio di narrativa "Massimo Bontempelli" e il premio nazionale "Don Giovanni Verità", nel 1985 la targa della Città di Yverdon per la stesura dello Statuto dei diritti dell'emigrante, nel 1985 il premio nazionale Montecatini per la saggistica, nel 1992 il Premio della Cultura della Presidenza del Consiglio dei Ministri e da Sergio Zavoli una menzione speciale del Premio De Senectute, nel 2001 il Premio Internazionale Telamone. Come magistrato si è sempre battuto per l'indipendenza della Magistratura, ma nel più assoluto e preminente rispetto dei diritti dei cittadini, fondando con Sergio Letizia la rivista di cultura della giurisdizione "Il Giudice".

Tra le sue pubblicazioni: Profilo storico delle categorie etiche, Un giudice all'inferno (presentato da Mario Tobino), Un italiano vero (presentato da G.L. Petix), Sangue di Giuda (presentato da Mario Pomicio), Il Giudice Lombardini (presentato da Francesco Cossiga).

LABORATORIO ELETTRONICO

DITTA RIZZO ANTONIO ANGELO

VIA ORETO GRATA, 6
TEL. 0922/891287 - FAX 0922/893997
LICATA

LUXOTTICA
AVARELLO

IL MEGLIO DELL'OTTICA OFTALMICA
E DELLA CONTATTOLOGIA

Corso Umberto, 17
TEL. E FAX 0922/773098 - LICATA (AG)



RIAPERTO IL TEATRO RE

Quando si apre un teatro...

Circa un anno e mezzo fa iniziammo a "contare i giorni" passati dalla chiusura del Teatro Re. Decidemmo di farlo perché ritenevamo assurdo tutto quel tempo per dei lavori di restauro. Non volevamo il teatro come una delle tante "eterne incompiute"...

Passarono, tuttavia, molti lunghi mesi, fino a quando lo scorso 11 maggio, venne maldestramente inaugurato il teatro Re, con una cerimonia che vide presente l'Orchestra Sinfonica diretta dal maestro Livio Florulli.

Si trattò di un'apertura sui generis. Non fu invitata la cittadinanza, che dovette accontentarsi di uno schermo gigante in Piazza Elena; i ducento posti furono riservati solo alle "autorità"... Il giorno dopo il teatro fu nuovamente chiuso agli spettacoli. Alla "gente comune" fu solamente consentita una visita per poter ammirare, insieme all'imponente struttura dei primi anni del 1900, anche gli enormi progetti del porto turistico, collocati all'ingresso del teatro ed oggi tristemente dimenticati per terra, travolti anch'essi dal vento di rinnovamento delle ultime amministrative, che ha abbattuto un'intera classe politica.

Nel mese di Novembre, invece, la riconsegna definitiva alla città.

E piace l'idea del sindaco Angelo Biondi, di un teatro come contenitore culturale, come luogo di musica e di spettacolo, ma anche di posto dove organizzare convegni. Come luogo di riscatto e motivo di aggregazione di una comunità, che vuole finalmente risvegliarsi dall'oblio.

Teatro come punto di ritrovo dell'intera città: dei giovani, degli anziani, delle famiglie, di tutti coloro che sono appassionati non solo di teatro, ma anche di musica e di lirica.

L'amministrazione ha insistito perché il Teatro Re entrasse a far parte del Circuito dei teatri del "Massimo di Palermo". Da qui una solida intesa, con l'allestimento di un pregevole, gradito e apprezzato cartellone teatrale con grandi commedie e nomi noti di attori e di personaggi della televisione.

Un teatro, infine, come luogo di riscoperta dei figli illustri della nostra città: così è stato per il tenore Gianluca Terranova, per il soprano Sabrina Antona, che hanno avuto modo di esibirsi davanti ai loro concittadini provando e regalando forti emozioni; e così sarà per le nostre compagnie teatrali e per i cori polifonici.

Il Teatro Re: la storia

Secondo quanto riportato dal prof. Calogero Carità in "Alicata Dilecta", il teatro fu edificato nel 1919 ed i lavori vennero ultimati due anni dopo. Le decorazioni furono ad opera di Antonio Lo Cascio ed Angelo De Caro.

L'interno consta, oltre alla platea, di due ordini di palchi e del loggione. Fu inaugurato dalla Compagnia Lirica C. Abramonte e C., con direttore D'Orchestra il cav. Franz Morosoni, che portò in scena la Traviata di Verdi, il Don Pasquale di Donizetti e il Barbiere di Siviglia di Rossini, rappresentati dal 25 Febbraio al 12 Marzo 1922.

Visibile in alto, sulla fronte del palcoscenico, la seguente epigrafe: "Parole, armonie, visioni diletano lo spirito, educano il cuore, temprano la mente, satirizzando la vita,

a cura di
Angelo Benvenuto e Pierangelo Timoneri



Concerto inaugurale (Foto Carlo Santamaria)

dettano i costumi". Col tempo venne poi destinato a sala cinematografica. Negli anni sessanta divenne il "Cinema Comunale" e rimase per lunghi anni chiuso. Alla fine degli anni settanta la gestione del Teatro Re fu affidata ad un privato cittadino. Continuò il degrado: assunse l'aspetto di una sala cinematografica fino alla chiusura del 1986.

Nel 1930 morirono 14 giovani...

Triste data è il 13 aprile 1930 per il nostro Teatro Re. Mentre si proiettava un film una scintilla sprigionatasi dalla feritoia della cabina di proiezione causò panico. La folle corsa degli spettatori verso le porte d'uscita provocò la morte di ben 14 ragazzi.

Pur esistendo anche allora la norma che imponeva l'apertura delle porte verso l'esterno nel teatro Re questo non esisteva sicché i giovani rimasero intrappolati all'interno.

E' corsa al biglietto

Duecento biglietti circa venduti in poco più di due ore. E'

stata davvero una corsa al biglietto per assistere alla commedia musicale "Victor Victoria". Nell'unico punto vendita di piazza Attilio Regolo l'appuntamento è per le 17 di mercoledì 3 dicembre. Ma già un'ora prima c'è gente che aspetta.

Non mancano le sorprese: A.Z. pensa di essere il primo..., ma appena si cominciano a staccare i biglietti capisce, con un pizzico d'incredulità, che è stato solo il sessantunesimo.

Già! eppure non ha proprio visto quelle sessanta persone prima di lui...

Alle 17,15 ci sono già tante persone: ognuno ovviamente compra in media tre biglietti, serviranno per la famiglia o per qualche amico...

Ci sono pure due consiglieri comunali, di cui uno con funzioni istituzionali, a fare la fila. Riescono a trovare il prezioso tagliando...

Man mano che il tempo passa i biglietti volano via e comincia a serpeggiare malumore. Qualcuno s'innervosisce,

magari pensando a quei sessanta posti spariti senza spiegazione.

Marco Bernasconi, senza sosta, continua intanto a staccare gli ultimi biglietti. La gente paga, saluta e magari augura all'amico presente di vederlo sabato alle 21...

L'emozione della prima

L'ingresso in sala è previsto alle 20,45 circa, ma già quindici minuti prima c'è grande attesa nel foyer del teatro Re. S'intravedono il sindaco Angelo Biondi con la moglie e gli assessori Nino Cellura e Claudio Morello.

Le maschere hanno il loro gran da fare: molta gente vorrebbe entrare subito...

Alle 21,50 si spengono le luci e inizia lo spettacolo che delizierà il pubblico per ben due ore. Il cast è d'eccezione: bastano solo pochi minuti per vedere di che pasta sono fatti Paolo Ferrari, Justine Mattered, Gianni Nazario e la showgirl Matilde Brandi nello storico ruolo che fu di Julie Andrews.

Il musical, tratto dall'omonimo film del 1982 di Blake Edwards, è costruito sull'ambiguità della protagonista Victor Grant, attrice dotata di grande talento, ma costretta a sbarcare il lunario.

Poche scene solo valgono il biglietto d'ingresso. Alla fine il pubblico ringrazierà con quattro minuti di scroscianti applausi...

Da Gennaio al via pure gli "Amici del teatro"

Inizierà in gennaio per concludersi nel mese di aprile, la rassegna teatrale organizzata

dalla compagnia locale "Amici del teatro", ospitata quest'anno, per la prima volta, nel teatro Re.

Il primo spettacolo avrà inizio sabato 3 alle 21 con la rappresentazione di "Veleni e sereni" di Rosanna Puccio.

L'intera kermesse prevede poi "Spiritismo...che passione" (sabato 31 gennaio) a cura del teatro Stabile Nisseno; ...E fuori nevicata! di Vincenzo Salemme (Amici del Teatro - sabato 14 e domenica 15); "A lupa" (Compagnia dell'Isola - sabato 28 febbraio); "un killer di nome Damigiana" (Compagnia Angelo Musco - sabato 13 e domenica 14 marzo); "Don Calogero" (Compagnia Lo Specchio - sabato 20 e domenica 21 marzo); "Cavalleria Rusticana" (La giara) (Teatro Insieme - sabato e3 e domenica 4 aprile); "L'anatra all'arancia" (Amici del teatro - sabato 17 e domenica 18 aprile).

L'occasione servirà anche per celebrare i dieci anni di attività di questa Associazione, che conta oggi 22 componenti: Santo La Rocca, Alessandra Cuttaia, Giuseppe Montana, Melania Martorana, Alessandro Farruggio, Rossana Puccio, Fabio De Ninnis, Salvatore La Rocca,, Valentina Cirami, Francesco Sottile, Laura Giardina, Lillo Saito, Federica Raccuglia, Carmela Agosta, Mariù Castiglione, Angelica Peritore, Lillo Vaccaro, Gaetano Bulone, Silvana Trigona, Maria Giulia Bruno, Ireneo Moscato e Giuseppe Sanfilippo.

Più & Meno di Angelo Benvenuto

Polizia di Stato
Dalla cronaca: in 24 ore gli agenti del locale Commissariato di P.S. due volte protagonisti. Nel primo intervento, il 25 dicembre, salvano una ragazza polacca dal suicidio; il giorno dopo soccorrono un giovane cardiopatico alle prese con un malore mentre era alla guida.

Fragapani
Un inizio "in sordina" per il più giovane degli assessori del sindaco Biondi, poi due colpi: il rilancio del forum giovanile e l'organizzazione del primo corso di studi politici e culturali, entrambi destinati ad avere gran successo.

Licatesi
Durante l'ultima manifestazione dell'A.I.L. sono state vendute tutte le stelle di Natale in poche ore. Il ricavato di Licata, unito a quello di altre 2000 piazze italiane, servirà ad aiutare la ricerca scientifica e continuare la

realizzazione di "residence" nei pressi dei maggiori centri di cura. Un grazie particolare.

Dedalo AG 3
Dal 4 novembre scorso, la competenza in materia di raccolta e smaltimento dei rifiuti è passata dal Comune di Licata alla società Dedalo Ag 3 s.p.a.. L'impressione è che la nostra città sia in questi giorni più pulita. Ancora c'è tanto da fare, ma è una piacevole sorpresa vedere pulite le strade anche nei giorni festivi...

Gruppi folkloristici
L'idea del "presepe vivente" è stata dell'Ass. Claudio Morello; realizzatori sono i ragazzi dei 4 gruppi folk di Licata: Alicata, Limpiados, San Paolo e A Lanterna, per una volta assieme. Numerosa la partecipazione della gente; indovinata la scelta delle viuzze del quartiere Santa Maria. Uno scenario suggestivo da riproporre!

Spettacoli teatrali
La stagione teatrale è appena iniziata. I "soliti furbi" riescono ad entrare prima dell'ora consentita, eludendo la sorveglianza ed occupano i posti migliori. Il malcostume va stroncato.

Rai e Mediaset
In pochi giorni due volte la Rai (Ballarò - La Vita in diretta) ed una Mediaset col programma di Italia Uno, l'Alieno, hanno mortificato la nostra città. Ce n'era proprio bisogno?!

Pseudo tifosi
In occasione della gara interna di campionato tra Licata e Spar, un gruppo di facinorosi ha tentato di aggredire la terna arbitrale, "colpevole" di non aver convalidato un gol (irregolare) alla squadra locale. Puntuale e meritata la

squalifica dello stadio Dino Liotta: 4 turni.

Fontana
A Licata è ancora oggi un illustre sconosciuto: fa puntualmente il pieno di voti, ma si dimentica della nostra città. Nella scorsa legislatura, almeno, avevamo un assessore in giunta; adesso neanche questo. Grazie lo stesso!

Conferenza disabili
Fortemente voluta dall'Assessore ai servizi sociali. L'organizzazione ha lasciato parecchio a desiderare: tre giorni prima della conferenza dovevano essere ancora distribuiti gran parte degli inviti; discutibile la scelta del teatro Re, con i suoi 270 posti. Disastroso, di conseguenza, il risultato finale: al convegno del 7 dicembre hanno partecipato solo una ventina di persone!

LIONS E LEO CLUB INSIEME NEL SOCIALE



Giuseppe Gabriele presidente Lions Club e Laura Fiorenza "Babbo Natale", segretaria Leo Club mentre distribuiscono i regali ai bambini ricoverati nel reparto pediatria del San Giacomo d'Altopasso.

Il Lions Club di Licata, presieduto dall'ing. Giuseppe Gabriele, unitamente al Leo Club, ha fatto visita, in due manifestazioni, ai bambini ricoverati presso i reparti di Pediatria e Ostetricia dell'Ospedale San Giacomo D'Altopasso e agli anziani ricoverati presso la Casa di Cura "San Vincenzo De Paoli".

Il primo appuntamento si è svolto la mattina del 24 Dicembre ed i rappresentanti dei due club hanno provveduto a consegnare dei doni ai bambini ricoverati presso il locale nosocomio, approfittando dell'occasione per porre ai giovani degenti auguri di una

pronta guarigione unitamente a quelli per le festività.

Nel pomeriggio, invece, divertimento per gli oltre cinquanta anziani ospitati presso la Casa di Riposo. Mentre tutti gustavano un pò di panettone accompagnato dallo spumante, sono state intonate le tradizionali canzoni natalizie. Particolarmente gradito è poi risultato il repertorio di musica siciliana, curato dal socio lion, dr. Nicolò La Perna.

Infine si è rivolto agli anziani ed alle suore, che di loro si prendono cura, l'augurio di un sereno anno nuovo e l'arrivederci alla prossima volta.

A.B.



LA NUOVA EUROPA: SI O NO ALLE RADICI CRISTIANE?

di Roberto Pullara

Si continua a parlare d'Europa anche a Licata. L'occasione stavolta è offerta dalla conferenza-dibattito organizzata a Licata il 28 Novembre scorso (al teatro Comunale "Re") dall'Associazione Culturale "Arnaldo da Brescia" col patrocinio della Presidenza del Consiglio Provinciale di Agrigento e del Comune di Licata. L'incontro (dal titolo "Europa-Sicilia. Costituzioni & Statuti: Radici Cristiane?") ha affrontato lo spinoso tema delle c.d. "radici cristiane" dell'Europa da inserire o meno nella costituzione europea che i massimi vertici comunitari, in questi ultimi tempi, stanno elaborando e discutendo.

Tutti di spessore gli ospiti e gli interventi della serata. Dopo l'introduzione ai lavori a cura del Presidente dell'Arnaldo da Brescia, Giacomo Cellura, che ha ricordato quale sia l'attuale testo del preambolo della costruenda costituzione, sono seguiti i saluti del Vice Sindaco Federico (a nome dell'Amministrazione Comunale) e del Presidente del Consiglio Provinciale di Agrigento, Rino Lo Giudice, che ha ricordato come la Provincia creda molto nella crescita culturale di Licata.

Il primo ospite ad affrontare l'argomento in discussione è stato il Sen. Carlo Vizzini che ha affermato come la questione delle radici cristiane coinvolga una serie di valori come giustizia, libertà ed eguaglianza che, a suo avviso, sono già tutti contenuti in esse. Per questo motivo non si può operare una separazione tra tali ideali e le radici in quanto intimamente legati. Non siamo davanti a valori tipici di un fondamentalismo ma di una civiltà che si apre al mondo e cerca la conciliazione. Insomma, vigiliamo affinché i valori vengano indicati e agganciati alle radici perché non venga edificata un'Europa di mercanti e ban-

chieri ma l'Europa dei popoli. Subito dopo spazio al suggestivo discorso dell'On. Leoluca Orlando, deputato dell'Ars. L'ex Sindaco di Palermo ha sostenuto come, secondo la sua visione, il diritto all'identità ("essere ciò che si è o si vuole essere") sia il più importante tra i diritti umani e come l'attuale sia

COSÌ RECITA IL PREAMBOLO DELLA COSTITUZIONE EUROPEA

"La nostra Costituzione...si chiama democrazia..."

(Tucidide)

Consapevoli che l'Europa è un continente portatore di civiltà; che i suoi abitanti... vi hanno sviluppato i valori... alla base dell'umanesimo: uguaglianza..., libertà, rispetto della ragione;

Ispirandosi alle eredità culturali, religiose ed umanistiche dell'Europa... hanno ancorato nella vita della società il ruolo centrale della persona, dei suoi diritti inviolabili e inalienabili e il rispetto del diritto;

Convinti che l'Europa...intenda proseguire questo percorso di civiltà...e operare a favore della pace, della giustizia e della solidarietà nel mondo;

Persuasi che i popoli dell'Europa...sono decisi a superare le antiche divisioni...;

Riconoscenti ai membri della Convenzione europea di aver elaborato la presente costituzione...[hanno convenuto le disposizioni che seguono:]

R.P.

un'epoca di "illegalità identitaria" in quanto si calpesta quella altrui in nome della religione. Se il Papa si è richiamato alle radici cristiane, la politica deve operare una sintesi tra le diversità. Possono essere ignorati gli ebrei, i musulmani, gli ortodossi? No, specie ora che l'Europa coinvolge cittadini

di fedi religiose eterogenee. Anche la cultura laica ha fornito un apporto importante alla storia del vecchio continente. Orlando perciò propone di far riferimento alle radici monoteiste di una parte della storia europea. L'Europa da costruire - conclude - è quella dell'accoglienza e della diversità: una *res publica* e non una *res privata*.

Ad intervenire è stato infine l'On. Angelo Capodicasa, anch'egli deputato regionale. La sua opinione è che l'attuale formula della costituzione (che non menziona le radici cristiane) sia corretta in quanto si parla di un'Europa che si ispira alle eredità culturali, religiose ed umanistiche della sua storia. Quindi si apre a tutti i valori che, perciò, hanno diritto di vedersi riconosciuti in quanto espressioni i principi di tolleranza e reciprocità. L'inserimento delle radici cristiane sarebbe allora inopportuno poiché si creerebbero cittadini di serie A (i cattolici) e di serie B (quelli di altre fedi). Non dobbiamo rifiutare gli apporti delle altre culture: i valori della pace e della fratellanza hanno infatti carattere universale.

Capodicasa termina sostenendo che se si vorrà far riferimento alle radici si dovrà farlo sotto forma di valori condivisi da tutte le comunità e purché non offenda i principi di laicità. Gli uomini devono essere tutti uguali di fronte alla legge.

Gli interventi, come è emerso, hanno toccato un punto decisivo per il futuro della nuova Europa partendo da punti di vista politici e personali differenti. Ciò che di certo può dirsi, allo stato presente, è che il disaccordo sulla bozza di costituzione, in generale, e sulle radici cristiane, in particolare, è ampio ed una soluzione all'orizzonte ancora non si profila. Se il Vaticano si è espresso positivamente come altri Paesi (tra cui Italia, Spagna e Polonia), la maggior parte degli altri stati membri si è detta contraria in nome della laicità delle istituzioni.

Utopia e realtà

Negli ultimi anni si è assistito ad un incremento del fenomeno di emigrazione che ha visto protagonisti soprattutto i giovani, vittime della disoccupazione, della carenza di infrastrutture e dell'inesistenza di settori industriali.

Per loro le uniche soluzioni per procurarsi un posto di lavoro sono: stabilirsi nelle regioni più avanzate del Nord o arruolarsi nell'Esercito Italiano come volontari. Non è stato un caso che la maggior parte dei militari caduti a Nassirya siano di origine siciliana, sarda, calabrese o campana.

Chi è più fortunato riesce ad inserirsi nell'azienda familiare del padre o continuare l'attività commerciale del nego-

zio.

I giovani sono stanchi delle continue promesse non mantenute da parte della classe politica nazionale e locale e vivono oggi sotto un'ottica di mercato pessimismo che solo con una sana politica di sviluppo economico e di incentivi potrà risollevarsi.

La situazione locale è drammatica, la recente campagna elettorale del sindaco Angelo Biondi si è incentrata sull'idea dello sviluppo del turismo e dello sfruttamento delle nostre splendide coste. Sembra un'utopia parlare di turismo in una città dove rimane perenne la mentalità tradizionale, l'inadeguatezza della ferrovia e della rete stradale.

Le ferrovie sono state sempre il volano della crescita economica e commerciale di interi paesi, ma non lo è stato in Sicilia dove permane una linea ferroviaria arcaica che non è mai stata ritoccata dal giorno della sua costruzione.

Chi prende il treno a Licata impiega una ventina d'ore per raggiungere le principali città del Centro-Nord e addirittura quattro ore per raggiungere Catania o Palermo. Ma allora cos'è cambiato col passare del tempo? Niente! Come eravamo cento anni fa lo siamo ancora adesso! Per lo Stato Licata non è altro che un punticino nero sulla carta geografica!

Salvatore Santamaria

La Chiesa di Licata ha perso un altro sacerdote

IN RICORDO DI PADRE VOLPE

Lo scorso 20 dicembre improvvisamente è venuto a mancare il can. Padre Salvatore Volpe, parroco della Chiesa della Beata Maria Vergine del Cotturo, che va ad unirsi ai compianti sacerdoti Antona, Pianca e Capobianco, venuti a mancare da un anno a questa parte. Padre Volpe, nonostante i suoi ottant'anni, era ancora un sacerdote attivo, dinamico, impegnato nella sua parrocchia e nelle attività foraniali, ma l'acutizzarsi del male di cui soffriva ha fermato il suo cuore. Adesso vive nella pienezza del Regno di Dio, quel regno che lui stesso annunciava e predicava.

Originario di Castrofilippo, divenne parroco del Cotturo alla fine degli anni '70, cercando di animare la vita di quest'antico quartiere posto sotto le pendici orientali della Montagna. Padre Volpe è stato per gli abitanti del Cotturo una persona disponibile; ha fatto della parrocchia un luogo accogliente, un centro di rinascita e di vitalità per un quartiere che era abbandonato. Nella par-

rocchia ha mantenuto viva l'antica tradizione del culto dell'Addolorata, cui è intitolata la chiesa votata a Maria SS. della Pietà, ed era contento quando vedeva i suoi bambini, vestiti da cherichetti, scendere giù per il Corso Umberto durante il viaggio penitenziale al Calvario che le comunità parrocchiali fanno nel giorno del Venerdì Santo.

Un prete umile e modesto, gioviale e sorridente che nel silenzio operava per diffondere il messaggio cristiano, e nonostante fosse canonico dell'Insigne Secolare Collegiata della Chiesa Madre di Licata e da poco nominato dall'Arcivescovo di Agrigento canonico onorario del Capitolo della Cattedrale, volle rimanere sempre "dietro le quinte", così come ebbe a dire l'arciprete P. Antonio Castronovo durante le esequie celebrate in Chiesa Madre. Padre Volpe ha svolto fino in fondo il suo ministero di sacerdote, dedicandosi completamente ai suoi parrocchiani che ha servito fino all'ultimo giorno della sua vita.

Come non dimenticare quel mio personale ricordo di Padre Volpe in quel giorno del 12 giugno 1983? Con gli scout del Licata 1° organizzammo un'attività di animazione di quartiere al Cotturo, in cui Padre Volpe si dimostrò particolarmente entusiasta e prese a cuore questa iniziativa. In quel giorno e durante la Santa Messa fu proprio Padre Volpe a farmi fare la promessa da scout. Un'emozione ed un ricordo che ancora mi sfiora e che Padre Volpe non poté dimenticare, tanto che ogni volta che lo incontravo me ne parlava.

Padre Volpe era ben voluto e stimato in Chiesa Madre dove spesso, scendendo dalla sua abitazione a piedi, celebrava la Santa Messa e subito dopo si fermava per confessare i fedeli che accorrevano a lui.

Padre Volpe verrà sempre ricordato per la sua bontà ed umiltà e per il suo lungo servizio di fedeltà alla Santa Chiesa di Dio.

Pierangelo Timoneri

LICATA CALCIO: PARLA IL PRESIDENTE PIERO SANTAMARIA

"I risultati arriveranno"

E' un Licata che esce ampiamente rinforzato dalla campagna acquisti di fine dicembre, con la compagine gialloblù che ha pescato tra gli atleti svincolati. Il primo acquisto si è subito presentato con una tripletta, si tratta dell'attaccante Rocco Caci, ex Comiso. Un innesto importante di un giocatore che per diverse volte è stato vicino a vestire la maglia del Licata e che adesso con la sua tripletta contro la Panormus ha contribuito alla vittoria.

Gli altri due innesti sono quelli di Marcello Casu, centrocampista trentaduenne con un palmares di tutto rispetto per aver giocato anche tra i professionisti in C2, e del giovane Francesco Maiorana, 25 anni, che con Caci dovrebbe fare coppia nel reparto avanzato. **Presidente altri due innesti dopo quello di Caci.**

"La dirigenza, risponde Piero Santamaria, ha voluto fare l'ennesimo sforzo per cercare di salvare la stagione. Il nostro obiettivo è infatti quello di rimanere in questa categoria, per quest'anno, e poi vedremo il da farsi".

Il campionato è comunque ancora lungo.

"Questo è vero e la dimostrazione l'abbiamo avuto dopo la vittoria ottenuta sulla Panormus. La squadra non vinceva da due mesi ed è bastato quel successo per scavalcare ben tre formazioni che ci precedevano in classifica. I margini per recuperare posizioni ci sono ancora tutti ma il bilancio lo faremo solo alla fine".

La squadra sarà però costretta a giocare ancora fuori casa per la qualifica del Liotta.

"Purtroppo dovremo giocare lontano da casa ma l'importante è comunque giocare sempre al meglio della concentrazione e sono sicuro che i risultati arriveranno".

A Cammarata contro la Panormus i tifosi sono comun-

que stati vicini.

"Era una partita troppo delicata per la classifica e proprio per questo motivo abbiamo messo a disposizione degli ultras due pullman per averli vicini".

Un Licata che dunque vuol continuare a lottare per la salvezza innanzitutto ma è chiaro che guardando la classifica, che è parecchio corta, sperare in qualcosa di più è lecito. Il Licata nel mercato di riparazione ha opera-

to tre acquisti ed ha invece svincolato i vari Michele Termini, Giuseppe Famà e prima ancora Costa, che si sono accasati tutti al Campobello di Licata che è allenato da Tonino Pinto. Le operazioni di mercato non sono comunque ancora concluse considerando che si è alla ricerca di un portiere, possibilmente juniores, che possa essere affiancato all'esperto Licata.

GIUSEPPE ALESCI

Basket uomini

Rosa Damanti, presidente della svolta

Prima in classifica con 20 punti e una squadra che ha riconquistato tanti tifosi. Stiamo parlando della Studentesca Stral Licata, formazione di basket che milita in C2, che da quest'anno ha tra le altre cose un nuovo presidente. Si tratta di Rosa Damanti, un volto ed un nome noto agli appassionati della palla a spicchi, considerato che tra le altre cose è la moglie dell'attuale coach Dario Provenzano. Rosa Damanti è conosciuta nel mondo della pallacanestro anche e soprattutto per la sua grande passione che negli anni l'ha vista come prima tifosa della squadra.

"Prima di essere un presidente, commenta Rosa Damanti, sono la prima tifosa di questa squadra, che ci da parecchie soddisfazioni e comanda la classifica".

Attorno a questa formazione è tornato l'entusiasmo di un tempo.

"E' vero ed è bello vedere, quando giochiamo in casa, il palazzetto gremito in ogni ordine di posti. La squadra è patrimonio di tutti e se vogliamo centrare importanti traguardi dobbiamo lottare tutti assieme".

Cosa è cambiato nell'assetto dirigenziale con il suo avvento.

"Vogliamo programmare per bene le prossime stagioni e non lasciare nulla al caso".

Una "presidentessa" determinata che non fa mai mancare il proprio sostegno ad un gruppo di atleti, in gran parte argentini, che si sono catapultati in questa nuova realtà e che stanno portando in alto il nome della Studentesca. Un impegno non solo sportivo ma anche sociale quello dei giocatori licatesi che durante le festività natalizie sono stati vicini ai meno fortunati (i vecchietti di San Vincenzo e gli ex tossicodipendenti).



**La Vedetta
Spazio Giovani**

Coordinatore: Angelo Benvenuto

Per inviare articoli, lettere o piccole poesie scrivere a:

"La Vedetta - Spazio Giovani",

via Sole, 2 - Licata

tel. 333/8721677 - fax 0922/772197

E-mail: lavedettagiovani@virgilio.it

Gli articoli, le lettere devono essere firmati e completi di indirizzo e numero di telefono. La redazione si riserva a suo insindacabile giudizio la facoltà di pubblicare, modificare o abbreviare il materiale ricevuto.



LICATA E LE VIE DEL LIBERTY



Nella foto la splendida Villa Sapio Rumbolo a Monserrato

In questi ultimi anni tanti paesi della Sicilia, avvalendosi delle agevolazioni previste dall'Unione Europea per le Regioni site in aree economicamente disagiate, hanno cercato di portare avanti dei progetti che prevedevano la rivalutazione, la tutela di beni ambientali, monumentali, architettonici e d'interesse storico ai fini di uno sviluppo del territorio.

Credevamo che Licata potesse scegliere tra tanti itinerari di notevole interesse, ma come al solito è rimasta a guardare per mancanza di progettualità, d'offerta da parte dell'Ente Comune e delle Associazioni operanti in loco.

Ho riletto con piacere nei giorni di Natale l'opuscolo pubblicato da mio fratello Lillo nel 1985 dal titolo "Licata tra 800 e 900 - Sviluppo urbanistico, risanamento e architetture liberty", un volume che ha avuto notevole successo di vendite.

"Bella sei o antica Gela come il pensiero della felicità; bella come il primiero desio della innocenza ed il sorriso di una vergine al Signore consacrata! E la purezza del tuo aere, e l'azzurro del tuo mare, e le vaghe collinette che d'attorno ti cingono, e le olezzanti odorose, fresche erbetto, ed il verde ammantato di monti, tutto ti rende orgogliosa, sicché rasmembri a magnifico panorama". Il libro di Calogero Carità iniziava in premessa con questo inciso di Angelo Linares che descriveva La festa del 5 maggio a Licata nel 1853. Una Licata che ancor oggi, se ti isoli da taluni contesti, ti appare uguale e ti suggerisce pensieri, idee e un orgoglio, spesso e volentieri calpestato dalla indifferenza a dall'incedere della noiosa vita quotidiana, che non prevede spunti particolari.

Passano gli anni, nulla muta in questo nostro Paese al capolinea da diversi anni, che non riesce a risalire la china per mancanza di idee da parte di tutte le componenti socio-economiche e politiche. Manca progettualità, programmazione e rappresentanti politici che mostrino di avere personalità, preparazione e competenza oltre che "leadership". Quest'ultima non si acquisisce semplicemente con l'elezione a Sindaco o a deputato regionale o parlamentare (Camera o Senato).

Licata ha tantissime prerogative. Ha le spiagge con il mare,

ha una costa invidiabile, ha le colline ricche di ville in stile liberty, ha un bel centro storico ricco di palazzotti di valore con un tessuto viario ben disegnato, ha un fiume che sfocia nel nostro mare, che è visto più da nemico e non come risorsa da valorizzare.

La natura ci offre spunti e materie prime da mettere a disposizione di progetti organici che possono essere correlati e multipli. Licata offre diverse soluzioni di sviluppo economico; bisogna programmarle, farle finanziare con il coinvolgimento di capitali privati, rendere il tutto fruibile ai richiedenti: terza età, turismo proveniente dai paesi del Centro-Nord Europa. Ai giovani si può offrire questo, più i divertimenti, il mare, le discoteche, i giochi e animazione varia.

Il libro "Tra 800 e 900" di Lillo, mi ha suggerito di fare un giro e crearmi un itinerario per la visita di tale architettura che tra la fine dell'800 e gli inizi del 900 rese più bella Licata. Chi investì in bellezza non pensò alle bruttezze che altri avrebbero creato con il cattivo gusto e con l'arte di arrangiarsi, pur di avere quattro mura chiuse.

Ho fissato come punto di partenza l'Hotel al Faro, dove si erge la palazzina Todaro-Agosta (opera di Antonino Re, 1926); dirimpetto vi è la dogana progettata nel 1922 dall'ing. Re Antonino. In piazza Attilio Regolo il palazzo Matteo Vecchio Verderame.

In C.so Vittorio Emanuele troviamo l'opera di Filippo Re Grillo, il teatro Re. In Piazza Elena si possono ammirare casa Re Grillo e casa Biondi. In Piazza Sant'Angelo troviamo casa Bosio-Maragliano. In piazza Gondar c'è il palazzo Liotta. Arriviamo in Piazza Progresso dove c'è il Palazzo di Città di Ernesto Basile, il palazzo Verderame-Navarra, il palazzo Ubaldini, sopra la ex farmacia Maragliano. In piazza Matteotti troviamo il palazzo Grillo. Sul C.so Roma troviamo il palazzo Verderame, già Talamo, oggi Vitello, il palazzo Pontillo, il Palazzo Sapio-Rumbolo, il palazzo Navarra, il palazzo Germain. Vicino Sette Spade il palazzo Lo Monaco. In C.so Umberto all'inizio troviamo il palazzo Greco, poi il palazzo Muscia, il vecchio albergo Sicilia, all'altezza di via Rizzo. Poi casa Re-Giganti, quindi

palazzo Sapio.

Lasciamo il centro e ci dirigiamo in via Santa Maria dove sulla sinistra quasi a ridosso della chiesa di Santa Maria La Vetere trovasi la palazzina Grillo, al massimo splendore in una cartolina del 1918, poi deturpata. Proseguiamo in salita, poi dalla strada Sant'Antonino ammiriamo la bellezza della spiaggia di Marianello, lasciandoci sulla destra in alto il Castel Sant'Angelo; di fronte ammiriamo la collina di Monserrato dove si ergono le più belle ville liberty di Licata. Per prima incontriamo la villa Sapio Rumbolo, oggi ristrutturata e funzionale. Quindi la cadente, ma bellissima, villa Urso. Da lì si vede villa La Lumia. Proseguiamo il cammino e ci ritroviamo a Monte Sole dov'è la bellissima villa Verderame, oggi Bosa, opera di Filippo Re Grillo. A distanza vediamo villa Verderame.

Ne potremmo enunciare altre ancora. Ci soffermiamo qui, pensando che possano bastare per metter su un itinerario ricco ed attraente, capace, con il coinvolgimento dei proprietari, assieme ad una attenta valorizzazione della tradizione enogastronomica locale, volta al recupero delle vecchie tradizioni, di attrarre certo turismo. Un "itinerario delle ville liberty" al cui interno si possono inserire mostre di pittura, di fotografia; luoghi dove si possono ospitare particolari ricevimenti, concerti di musica da camera, luoghi di lettura, balli in maschera nel periodo di carnevale. Ville che possono ospitare convegni e incontri culturali d'ogni genere.

Il "liberty" quale risorsa itinerante che preveda la valorizzazione di tutti i palazzi di maggior pregio, che può costituire per Licata un valore aggiunto inestimabile, come del resto tutte le altre risorse disponibili. Qualcuno storcerà il muso e affermerà che sono proposte assurde.

Cari lettori, ci sono paesi isolati dell'entroterra di 1.000 abitanti che con un semplice prepe vivente, pubblicizzato con volantini in provincia, creano ricettività, ti lasciano un ricordo, ti fanno pagare 4 euro per farti assaggiare ceci, ricotta e un pò di vino. Parlo di Sutera e del suo prepe vivente. E noi?

Angelo Carità
caritangelo@virgilio.it

L'ICI al 5 per mille anche per il 2004

Il Comune ha troppi debiti per pensare di poterla abbassare

Per l'anno che è appena iniziato una notizia certamente non buona per i contribuenti che pagano le tasse e per chi ha pensato di investire i propri risparmi nella casa. L'ICI (imposta comunale sugli immobili) rimane confermata al 5 per mille, così come ad esempio a Milano, Torino etc., dove le condizioni economiche certamente non sono meno rosee delle nostre. L'ha stabilito la Giunta Comunale presieduta dal sindaco Angelo Biondi.

Le precarie condizioni finanziarie del nostro Comune e l'alto indebitamento a cui è

ricorso, soprattutto con la precedente amministrazione, non avrebbero consentito al sindaco Biondi alcuna possibilità di riduzione di questo infelice balzello al quale non sono sottoposti gli abusivi che non hanno mai chiesto la sanatoria edilizia. Lo stato debitorio del Comune si aggira intorno ai dieci milioni di euro ed è dovuto soprattutto ai ricorsi ai mutui con la Cassa Depositi e Prestiti soprattutto per la costruzione del secondo ponte sul Salso e per realizzare le opere di urbanizzazione del Quartiere Comuni Camera. A tutto ciò si

aggiungano i vari debiti fuori bilancio, le spese per tutela legale, a cui il Comune fa spesso ricorso e dietro l'angolo rimane una richiesta di risarcimento per danni pari a circa 5 milioni di euro.

Se è vero che con la gestione diretta da parte del Comune dell'accertamento e della riscossione dell'ICI a partire da quest'anno si potrà avere un maggiore gettito nelle entrate, chissà se per il 2005 il sindaco Biondi non ci farà il dono di portare al 4 per mille o al 3,5 per mille il tributo dell'ICI.

A.C.

117 MILA EURO DI ARRETRATI AGLI EX ASSESSORI DELLA GIUNTA SAITO

IL CONSIGLIO COMUNALE HA APPROVATO IL RELATIVO DEBITO FUORI BILANCIO

Tra i debiti fuori bilancio approvati nella tornata di fine anno del Consiglio Comunale, sono stati riconosciuti anche i crediti vantati da alcuni tra gli ex assessori della giunta Saito, per complessivi 117.317,00 euro, comprensivi di spese ed interessi maturati, che si erano affidati all'avv. Walter La Rocca di Licata. I percettori degli aumenti dell'indennità di carica che erano stati deliberati dal Governo e mai percepiti dal 1° gennaio 2001 al

mezzo di giugno 2003, sono gli ex assessori: Salvatore Avanzato (P.I., 31.281,66 euro), Carmelo Callea (Annona, 11.664,46 euro), Vincenzo Scuderi (Finanze, 11.730,46 euro), Gioacchino Mangiaracina (Agricoltura e pesca, 11.730,46 euro), Rosario Callea (Problemi giovanili, 23.389,49 euro). Questi arretrati, con procedura a parte, sono stati richiesti anche dall'avv. Gaetano Cardella che rivestì per un certo tempo la cari-

ca di assessore alle Finanze con delega anche a vice sindaco, al quale andranno 6.385,00 euro. A rinunciare formalmente a questi benefici è stato l'ing. Giuseppe Arcieri, ex assessore ai LL.PP., mentre alla data in cui scriviamo alcuna richiesta è stata avanzata dagli ex assessori Giovanni Peritore (Sanità, ecologia, con delega a vice sindaco), Calogero Salvatore Lombardo (Turismo) ed Alfredo Amato (Turismo).

A.C.

UN'ALLEANZA SCRITTA FIN DALLA NASCITA.

In Sicilia il credito ha finito con l'abbandonare la Piccola Impresa.
La nostra Banca, fedele alle ragioni per cui è nata più di 80 anni fa, non abbandonerà mai a sé stessa questa realtà vitale della nostra economia, con la quale ha molti tratti in comune.

Così la Piccola Impresa ci trova accanto dalla nascita e poi sempre, lungo tutto il suo percorso.

BANCA POPOLARE S. ANGELO

NEL CUORE DELLA PICCOLA IMPRESA

BUON ANNO LICATA

Continua dalla
prima pagina

zione degli ex che hanno tentato in tutti i modi di rientrare, il ricorso al Tar di Giuseppe Gabriele contro gli esiti del ballottaggio, il rinnovo della massima carica della burocrazia comunale, le prime iniziative della nuova Amministrazione, l'ammissibilità da parte del Tar di Palermo del ricorso di Gabriele e la nomina dei commissari per la verifica delle schede elettorali nelle sezioni contestate, l'irruzione in Comune dei giornalisti della trasmissione televisiva "Ballarò" che hanno sporcato ulteriormente di fango a livello nazionale l'immagine della nostra bellissima terra, deturpata, purtroppo, connivente la classe politica sino agli anni novanta, dai signori del cemento, la solita e puntuale occupazione delle scuole da parte di giovani studenti che contestano ritualmente contro la riforma Moratti che ormai è legge dello Stato ed è entrata nella sua fase applicativa. Un 2003 che si è concluso con tante luci ed addoppi natalizi per i corsi e le piazze principali. Un Natale preparato dall'Amministrazione con più calore, rispetto a quelli degli anni passati, non funestato dai soliti atti vandalici contro gli addoppi e dai tradizionali ed incivili furti di alberi e stelle di Natale. Un Natale fatto di spettacoli, di manifestazioni, presepi e persino un presepe dal vivo, un Natale con il teatro "Re" aperto a pochi intimi, ma finalmente aperto.

Biondi ha già presentato i conti dei suoi primi sei mesi di attività amministrativa. In verità non abbiamo visto tanto. Ma, siamo onesti, più di tanto non si poteva vedere in così poco tempo. Diamo atto che diverse cose sono state avviate, che è stato dato un indirizzo nuovo alla dirigenza comunale, che i vari problemi di Licata sono stati portati all'attenzione della Provincia e della Regione, che in itinere ci sono tante iniziative che richiedono il loro tempo per concretizzarsi. Biondi è l'uomo del miracolo politico, ma certamente non è l'uomo dei miracoli. E' assolutamente necessario sospendere al momento ogni giudizio sulla sua azione amministrativa, è giusto dargli almeno altri otto mesi di tempo, a settembre prossimo avremo tutti gli elementi disponibili per poter compilare una pagellina sia sul suo operato che su quello dei suoi assessori che, se sono arrivati inesperti a gestire il nostro Municipio, dalla loro parte hanno un grande vantaggio: la giovane età e soprattutto l'entusiasmo di fare. Tra questi certamente ed in primis, senza nulla togliere al lavoro degli altri, gli assessori Fragapani e Quignones.

Certo la gente si aspettava che Biondi con la bacchetta magica risolvesse in un paio di mesi tutti quanti i problemi. Purtroppo c'è da comprendere l'ansia dei nostri concittadini. Le loro aspettative sono oltremodo legittime. Si sono sempre affidati a qualche messia direttamente o per interposta persona. Hanno sempre sognato la crescita, il miracolo economico, l'avvenire dei loro figli. Ma sono stati sempre gabbati, gabbati per più di cinquanta interminabili anni. E sarebbe grave continuare a deluderli. Quello dei licatesi non è affatto un pessimismo rinunciatario, ma un pessimismo che vuole portare ad una svolta civile, al recupero dell'orgoglio della nostra città, alla conquista in provincia degli spazi che occupano i comuni che contano. E questa volontà di rinascita l'hanno dimostrata in massa proprio nelle ultime elezioni.

Secondo noi ci sarebbero gli spazi per una crescita graduale della nostra città. Potenzialmente abbiamo tutti i requisiti. Basta utilizzarli nell'ambito di una intelligente programmazione. La natura, peraltro, ci viene incontro. Sfruttiamo le nostre bellezze paesaggistiche che ancora, nonostante i guasti provocati dal selvaggio abusivismo, possono offrire incantevoli angoli di incontaminata accoglienza. Se solo crescesse l'industria alberghiera, associata alla iniziativa "casa albergo" lanciata dall'Amministrazione Comunale, se solo si garantissero permanentemente la pulizia dei litorali e delle zone limitrofe, se solo si riuscisse a vendere l'immagine della nostra città in Italia, probabilmente potremmo sperare anche in una presenza qualificata di turisti e nel contempo una stabile e maggiore occupazione negli impianti balneari e negli alberghi, tenendo presente che da noi la stagione estiva è molto più lunga che altrove.

Turismo senza acqua e senza pulizia? No, se davvero decolla l'iniziativa di dotare la nostra città di un proprio ed autonomo dissalatore e se l'Atto davvero riuscirà a rimuovere tutte le discariche di inerti e vari materiali che assediano Licata e garantire la periodica e necessaria pulizia. Ora disponiamo di più vigili, anche se l'organico della Polizia Municipale è sempre in sofferenza, che potrebbero, se adeguatamente coordinati, garantire una migliore viabilità e combattere gli abusi della sosta e i vari venditori abusivi che bivaccano lungo i nostri corsi. Il nostro museo, se potenziato e fatto conoscere, potrebbe essere una ulteriore fonte di richiamo, se il sindaco riuscirà a farsi restituire dalla Soprintendenza e dal Museo Archeologico di

Agrigento i nostri tesori, si potrebbe allestire una mostra permanente degli ori ritrovati. I chioschi dei principali conventi vanno restituiti alla città e alla cultura. Il nostro Venerdì Santo va pubblicizzato e fatto inserire nel calendario regionale dei riti della Settimana Santa. Va riqualificata la festa di Sant'Angelo, ridimensionata quella ormai anacronistica fiera di maggio che annualmente trasforma la nostra città in una disordinata casba. Le bancarelle devono sparire dai corsi entro l'alba del 5 maggio, giorno che deve essere dedicato unicamente alla festa patronale e S. Angelo deve ritornare in quella circostanza ad essere l'unica fonte di attenzione dei fedeli che non sanno più se esista ancora una chiesa patronale.

Il porto turistico, quel mega progetto che ha ormai ottenuto tutti i visti di competenza, se davvero partirà, non c'è dubbio che, associato a tutte le iniziative sopra descritte, darà a Licata un grande impulso economico ed occupazionale. Non sono da trascurare i rapporti con la gemellata città tedesca di Reinheim che potrebbe veicolare su Licata anche alcune scelte turistiche.

La marineria è l'altro settore che va assolutamente recuperato. Il nostro porto peschereccio deve avere dalla Regione e dalla Provincia le attenzioni necessarie. Ogni barca che si porta al disarmo significa dei posti di lavoro che si perdono e attorno alla pesca bisogna ricreare tutte quelle iniziative collaterali che una volta facevano conoscere ovunque il nome di Licata. Tra queste quella tradizionale della salatura delle sarde. Quelle di Sciacca arrivano ormai dappertutto, perché non riprendere da noi questa attività? Non creerebbe tanti posti di lavoro, ma molti giovani potrebbero essere occupati. E non è del tutto escluso che il nostro porto possa rientrare tra le cosiddette "Autostrade del mare", ma servono i necessari fondali per potersi proporsi.

Il settore dell'agricoltura, che è quello più florido e che garantisce al momento la fonte principale di reddito, potrebbe dare di più, molto di più e sicuramente potrebbe diventare una ulteriore fonte di occupazione.

L'edilizia se legata al recupero dei vecchi quartieri, al ripristino dei tetti, ormai coperti di sola eternit, alla bonifica dei recipienti idrici, oggi ancora in gran parte in eternit, al rifacimento dei prospetti delle case del centro storico e delle migliaia di abitazioni nate nei vari quartieri, potrebbe dar fiato oltre agli addetti di questo specifico settore ad una vasta gamma di settori dell'artigianato (idraulici, fabbri, falegnami, elettricisti etc.).

Rivitalizzare tutti questi settori significherebbe mettere in circolazione denaro che andrebbe ad incentivare gli acquisti e che andrebbe finalmente a dare una mano al più vasto settore del commercio che mai come oggi ha risentito della crisi.

Non mancano alcune isolate, ma intelligenti attività imprenditoriali che si muovono nella assoluta discrezione, ma sono pochissime per determinare il miracolo. Ma, se solo una parte della massa di risparmi improduttivi che si tengono tesaurizzati nelle banche venissero investiti, chissà che da cosa non nascerebbe cosa.

Quindi, ci sarebbero, come abbiamo detto in premessa, tutti i presupposti per una svolta in positivo, finalmente per la nostra città, l'Amministrazione Biondi deve ricercare tutte le vie e mettere in campo tutti gli strumenti perché questo avvenga. Per questo auguriamo "Buon Anno" alla nostra città.

Calogero Carità

SI CHIAMA "TEATRO RE" E NON "RE GRILLO"

Amministratori, funzionari comunali e stampa locale, "motu proprio" e senza attendersi alle fonti documentarie, hanno deciso, e male hanno fatto, di mutare lo storico nome del teatro "Re" con quello improprio di "Re-Grillo". Così, infatti, si legge in tutta la recente corrispondenza del Comune e in tutti gli avvisi pubblici. E questa nuova intitolazione è stata anche suffragata dalla stampa quotidiana. E' necessario, pertanto, riportare il titolo del teatro alle sue origini e per chi fosse duro da intendere, ribadiamo che si è sempre chiamato e si chiama "Teatro Re", dal cognome del suo ideatore, costruttore e primo gestore, il geom. Filippo Re Grillo, che lo chiamò "Teatro Re", utilizzando solo il cognome paterno ed omettendo per scelta quello materno, ossia Grillo.

Ma al di là della corretta intitolazione che va data al teatro comunale, abbiamo registrato numerosissime lamenti circa la vendita dei biglietti per gli spettacoli tea-

trali. La gente, soprattutto quella comune, non riesce a trovare al botteghino i biglietti. E pare che questi si esauriscano in un batter d'occhio. Sono 280 i posti a sedere, pochissimi per una città come la nostra che ha sete di spettacoli. Se da questi togliamo certamente un nutrito contingente di biglietti omaggiati, alla gente comune, cioè a quella non legata ai partiti, alla dirigenza e a tante altre parrocchie, non resta nulla. Non solo, dato che non è prevista, almeno per ora, la replica degli spettacoli, si ha l'impressione che il Teatro "Re" sia diventato o rischia di diventare una struttura scenica a numero chiuso o riservata solo a pochi intimi.

Queste lagnanze giriamo, per opportuna competenza, all'assessore al turismo, sport e spettacoli, prof. Morello, perché ricerchi una giusta soluzione che possa accontentare, almeno sul piano della trasparenza, la gran parte delle persone che al teatro vorrebbero davvero andare.

LETTERE AL DIRETTORE

Licata, 22 dicembre 2003

Gent.mo Direttore,

dalla fine della scorsa estate Licata si è arricchita di un altro periodico che ho comprato solo un paio di volte per sola curiosità, ma ciò non toglie che reputo molto positiva la sua presenza. Resto comunque affezionato a La Vedetta che leggo sin dal suo nascere perché mi ritrovo pienamente in quello che scrive. Mi auguro, comunque, che il Suo e questo nuovo giornale riescano a dare una spinta positiva alla soluzione dei problemi della nostra città e garantire quindi un avvenire migliore ai nostri giovani. Voglio augurarmi che non vi contrapponiate dimenticando le cose che riguardano la nostra città. Perché, Sig., Direttore, la televisione locale non pubblicizza anche il Suo mensile, così come fa puntualmente con quello appena nato? Credo che sarebbe utile per i lettori e per gli amministratori.

Le auguro buon anno e buon lavoro e La informo che ho sottoscritto, come dono di Natale, due abbonamenti per i miei parenti residenti a Torino e a Milano.

Cordiali saluti.

Lettera firmata

Gentile lettore,

anche noi reputiamo molto positiva per Licata la presenza di un nuovo periodico. Magari ce ne fossero tanti. Licata ha grande tradizione nel settore della informazione locale. C'è spazio per tutti. C'è chi ama leggere solo il Giornale di Sicilia, chi invece La Sicilia. Chi compra, ma sono pochi, l'uno e l'altro, chi, invece, oltre al quotidiano regionale, ne compra uno a livello nazionale. Così accade con il nostro e il nuovo periodico licatese. Ognuno si presenta con la propria veste editoriale e col proprio taglio giornalistico. I lettori scelgono ed oggi hanno la possibilità di scegliere. Certo, quando qualcuno va dicendo che abbiamo avuto per 21 anni il monopolio della informazione ed era ora di ridimensionarci, sbaglia. Non accettiamo questo giudizio. Quando si è soli, unici sulla piazza, non si gestisce il monopolio. Ed in ogni caso si gestisce solo se si è legati al carro di qualcuno. Ma noi, fedeli alla tradizione de La Vedetta che è nata nell'ultimo quarto dell'Ottocento, non abbiamo mai fatto alcuna scelta politica. Centrali sono stati e saranno i problemi della nostra città. Non credo ci possa o debba essere competizione o contrapposizione. Sarebbe un grave errore. Non lo pensiamo neanche. Noi stampa, non siamo controparte di altra stampa. Non sarebbe etico sul piano professionale. Il nuovo periodico licatese ha tutto il nostro più sincero rispetto e gli auguriamo che diventi maggiorenne come il nostro e che anzi duri più del nostro, visto che a sostenerlo sono persone molto più giovani di noi.

Se la televisione locale non dà spazio al nostro mensile, non è una domanda che deve rivolgere a noi. Certo, finché eravamo solo noi non era in ogni caso necessario che parlasse di noi. Oggi non siamo più soli, per cui dovrebbe scattare il discorso della par condicio. Ma non possiamo pretendere perché essendo una televisione privata, le scelte editoriali sono determinate dalla proprietà che a ragione può scegliere di chi parlare o meno. Se la proprietà ha scelto di parlare solo del nuovo periodico di informazione, rispettiamo questa scelta e non ci permettiamo affatto di commentarla. Potremmo, parafrasando la favola di Fedro "La volpe e l'uva", dire che essendo ormai maggiorenne non abbiamo bisogno di sostegni pubblicitari, perché la gente sa che esistiamo e sa dove trovarci. Ci incoraggia un dato statistico. Dallo scorso mese di settembre sono aumentate e si sono consolidate le nostre vendite e sono stati confermati e sono cresciuti i nostri abbonati. Sono anche rimasti fedeli i nostri inserzionisti pubblicitari. Questa è una grande soddisfazione.

Ricambiamo gli auguri di buon anno e La ringraziamo per aver promosso questo mensile, sottoscrivendo per Natale due abbonamenti per i Suoi parenti. Speriamo che altri emulino la Sua iniziativa.

Molti cordiali saluti.

La Direzione



IL SINDACO SALUTA LA STAMPA PER IL FINE ANNO E TRACCIA UN BILANCIO DEI PRIMI SEI MESI

“SENTO RINATA LA SPERANZA”

Durante l'ormai tradizionale saluto alla stampa, svoltosi mercoledì 23 Dicembre, il sindaco di Licata, rag. Angelo Biondi, ha tracciato una relazione di questi primi sei mesi di amministrazione. Presenti, oltre a lui, il vicesindaco Vincenzo Federico e l'Assessore alle Politiche giovanili Giuseppe Fragapani.

Il primo cittadino ha parlato, tra le prime cose, della riapertura del Teatro Re, consegnato dal mese di Novembre definitivamente ai cittadini.

L'avvio di una stagione teatrale a livello nazionale, che sta riscuotendo enorme successo, insieme ad un'intensa, fino ad ora, attività convegnistica, testimoniano - ha detto il sindaco - una nuova rinascita, anche culturale, della città, ribadita ulteriormente dal fatto che negli ultimi mesi si è assistito alla nascita di molti giornali, segno questo di un nuovo entusiasmo.

Ampio risalto è stato dato, poi, al neonato progetto "Licata città albergo", che sta riscuotendo buon consenso, primo passo per promuovere la nostra città nell'ambito di circuiti turistici ed al piano dei prospetti, che prevede agevolazioni ed aiuti economici a chi decide di fare il prospetto.

Il sindaco ha inoltre preannunciato un'indagine seria ed attenta, in collaborazione con l'Università di Palermo e con l'ausilio dei medici di base presenti in città, per capire il perché di un notevole aumento di patologie tumorali in città.

Infine, ha fatto per i giovani un discorso a parte, cogliendo l'occasione per informare la cittadinanza che il forum giovanile è ormai una realtà, col nuovo regolamento finalmente approvato negli scorsi giorni dal Consiglio Comunale e pronto ad essere definitivamente istituito col prossimo anno.

Angelo Benvenuto

Progetto in rete: E. Fermi e I. G. Curella Istituto pilota

“LA DEMOCRAZIA DEL DUE”

L'Istituto d'Istruzione Superiore "E. Fermi", con sedi associate IPIA "E. Fermi" e ITG "I. G. Curella" di Licata, preside Maria Gabriella Malfitano, sarà l'Istituto pilota per un progetto in rete, finanziato dal Fondo Sociale Europeo, che vede coinvolti sette Istituti Scolastici della Provincia di Agrigento e l'Associazione Arcidonna Onlus di Palermo. "Il riequilibrio della rappresentanza di genere nei luoghi di decisione. La democrazia del due" è il titolo del progetto che nasce dalla constatazione che in Italia e, soprattutto in Sicilia, esiste il problema della discriminazione femminile nelle carriere del mondo politico, economico e finanziario, e l'esclusione delle donne da questi poteri decisionali. Tali discriminazioni emergono da indagini e ricerche, condotte anche a livello nazionale, dall'ISTAT e dal CNEL. Anche la Camera dei Deputati, votando la modifica dell'articolo 51 della Costituzione, spiana la strada per un riequilibrio delle forze tra uomini e donne. Da questi presupposti prende corpo l'idea di diffondere il concetto che questa disuguaglianza, non solo non è giusta, ma non ha più nessuna giustificazione storica e culturale, e sottrae al Paese una risorsa di buon senso e competenze preziose.

Questo progetto è rivolto ai protagonisti, docenti e studenti, della scuola, luogo di formazione delle coscienze e di orientamento delle conoscenze, con una profonda attività di rivisitazione dei modelli culturali del maschile e del femminile. Il progetto prevede iniziative con istituzioni, associazioni ed enti locali, finalizzate a sviluppare una coscienza democratica, mediante la creazione di laboratori, ricerche individuali e di gruppo, indagini, seminari, dibattiti, cineforum, mostre fotografiche ed attività utili a sviluppare l'acquisizione di una nozione sempre più profonda ed estesa del diritto di cittadinanza, anche in un'ottica di pari opportunità. Gli altri sei Istituti Scolastici coinvolti nel progetto in rete sono: l'Istituto Professionale per i Servizi Commerciali e Turistici "N. Gallo" di Agrigento, il Liceo Classico Empedocle di Agrigento, l'Istituto Magistrale "F. Crispi" di Ribera, l'Istituto Professionale per i Servizi Alberghieri e della Ristorazione "G. Ambrosiani" di Favara, l'Istituto Tecnico Commerciale "Leonardo Sciascia" di Agrigento, il Liceo Ginnasio "Luigi Pirandello" di Bivona e l'Associazione Arcidonna Onlus di Palermo. Ogni Istituto parteciperà con due docenti e trenta studenti tranne l'Istituto pilota "E. Fermi" di Licata che sarà presente con quattro docenti e sessanta studenti poiché ha inglobato quelli dell'Istituto Alberghiero "Sen. G. Molinari" di Sciacca. Un totale di sedici docenti e 240 studenti che utilizzeranno le aule multimediali dei propri Istituti per collegarsi in rete e partecipare al progetto; sono previste attività pratiche da svolgersi anche fuori l'ambiente scuola. La formazione dei docenti è propedeutica alla formazione degli studenti. La chiusura del progetto prevede la realizzazione di un seminario pubblico dove intervengono i docenti e gli studenti coinvolti nella formazione, i Dirigenti delle Scuole, le esperte di Arcidonna. Nel seminario saranno presentati i lavori prodotti dagli studenti e la raccolta delle analisi dei dati emersi durante il percorso di formazione.

Gaetano Licata

DIVERSI I PROGETTI A CURA DEL DISTRETTO SANITARIO DI LICATA COORDINATI DAL DOTT. PERITORE

EDUCAZIONE ALLA SALUTE

Uno degli obiettivi del piano di lavoro del Distretto Sanitario di Licata coordinato dal dott. Giovanni Peritore, prevede la realizzazione di diversi progetti di Educazione alla Salute di concerto con lo staff della direzione generale. Un'esperienza che va avanti da diversi anni e che vede la programmazione e l'avvio di progetti che interessano studenti, enti, associazioni e larghi strati della società con ripercussioni positive sul piano della prevenzione primaria e secondaria e sulle conoscenze e pratiche gior-

naliere. Il progetto "Crescita e salute" è rivolto ad alunni, docenti e genitori della Scuola Media "Bonsignore". Il progetto di prevenzione primaria e secondaria delle dipendenze patologiche nel Distretto Sanitario di Base, è rivolto agli studenti del Liceo Classico "V. Linares" di Licata ed all'utenza del Servizio Territoriale. Il progetto di educazione alla salute su "Prevenzione delle dipendenze patologiche", è destinato invece agli alunni della Scuola Media "G. De Pasquali". Il progetto di educazione

alla salute sul tema "Prevenzione e salute" (tabagismo, alcool e stupefacenti) è rivolto a studenti e docenti delle Scuole Medie Superiori del Distretto. Altri progetti dei Consulenti familiari di Licata e Palma Montechiaro riguardano: Screening oncologico dell'apparato genitale femminile; Prevenzione del tumore al seno; Informazione e consulenza per la procreazione responsabile; Consulenza pre-matrimoniale; Corsi di educazione sessuale e promozione della salute psicofisica. Il progetto "Fenice" è finalizzato alla promozione ed alla tutela dei soggetti in età evolutiva, alla promozione di interventi e politiche a favore dei giovani, nell'ambito delle previsioni della Legge 285/97. Il progetto "Il pesce azzurro: fonte di risorse economiche e di salute", è rivolto a studenti frequentanti gli ultimi due anni delle Scuole Medie Superiori ed adulti utenti di mense aziendali ed utenti afferenti a servizi distrettuali. Investire sui progetti ha delle ricadute positive perché si favorisce un'alimentazione corretta, s'incentiva la fluoroprofilassi, un'accurata igiene dentale, si acquisiscono conoscenze e capacità necessarie per prendere

decisioni consapevoli riguardanti il fumo, l'alcool e la droga, si conoscono le modalità di trasmissione delle principali malattie infettive e parassitarie, si promuovono i comportamenti più efficaci per garantire la sicurezza igienica. Tante iniziative tendenti a promuovere la salute attraverso l'informazione, la prevenzione, la formazione, l'assistenza, la conoscenza per migliorare la qualità della vita intesa come benessere fisico, psichico e sociale che incide anche dal punto di vista economico e sociale.

In un periodo di congiuntura economica vanno riconosciuti gli sforzi che tendono all'efficienza, all'efficacia e alla riduzione della spesa sanitaria, assicurando nel contempo un tenore di vita qualitativamente soddisfacente, sano ed equilibrato. La razionalizzazione delle spese e la riorganizzazione del personale e dei servizi nell'assistenza territoriale mira a garantire un'efficiente gestione dei servizi sanitari a favore della prevenzione ed integrazione socio-sanitaria a sostegno delle fasce più deboli come infanzia, vecchiaia, malati terminali, portatori di handicap, drogati.

Gaetano Licata

Un progetto voluto da Eugenio D'Orsi. Alunni mamme e insegnanti al servizio dei bambini ricoverati nel reparto di pediatria

III Circolo plesso “Peritore” e progetto “Ludoteca in ospedale”

Anche quest'anno i bambini ricoverati presso il reparto di pediatria, dell'ospedale S. Giacomo d'Altopasso, hanno trascorso le festività natalizie allietati da addobbi e composizioni che gli alunni, le mamme e le insegnanti della scuola dell'infanzia del III circolo plesso "Peritore" hanno realizzato in queste ultime settimane. Il progetto "Ludoteca in ospedale", è stato voluto dal dirigente Eugenio D'Orsi, sensibile verso tali problematiche. Sono stati coinvolti i bambini di cinque anni che con amore e impegno hanno realizzato numerosi simboli del Natale, richiamando anche le mamme, coordinate da tutte le insegnanti del plesso e dalla referente del progetto Elena Spadaro.

I piccoli hanno trascorso molte ore di lavoro occupati in esperienze costruttive adeguate alle loro competenze, pensando ai tanti bambini meno fortunati di loro che si trovano ricoverati in questo periodo tra le stanze del reparto pediatria. Fare qualcosa d'utile ha stimolato la fantasia dei bambini, intensificando con le loro capacità manuali e artistiche la realizzazione di oggetti che facessero nascere un sorriso e sentire meno soli i bambini ricoverati. Le mamme, in particolare, hanno realizzato delle calze in panno rosso contenenti caramelle e piatti raffiguranti la Natività, che saranno donati ad ogni bambino che sarà dimesso. Un presepe è stato realizzato in cartoncino colorato. E' stato addobbato un grande albero di Natale, ed il corridoio, il soffitto e le vetrate sono stati ravvivati da stelle, stelle comete, angioletti, ghirlande, candele, foglie di agrifoglio, abeti e festoni, un Babbo Natale e la Befana, utilizzando cartoncino colorato, tem-

pera, pasta di sale, das, carta velina e crespa, panno, con grande soddisfazione degli ospedalizzati.

Il progetto è stato particolarmente apprezzato dal dirigente dell'A.S.L., dal primario del reparto di pediatria, dott. Tinaglia e da tutto il personale medico, in quanto tale iniziativa serve ad alleviare le sofferenze dei bimbi ricoverati e ad accelerarne la guarigione ripropone l'ambiente che ogni piccolo troverebbe in casa propria. Una stupenda esperienza che gratifica e rafforza il concetto di altruismo e solidarietà verso il prossimo e in particolare verso chi soffre. E' bene evidenziare che attività ludiche di questo tipo promuovono la crescita e rendono i piccoli più sensibili nei confronti dei coetanei soprattutto se ammalati. E' altamente educativo il principio che ha reso possibile questa attività, non dimentichiamo che a volte un sorriso può guarire meglio delle medicine e Patch Adams ne è stato promotore e testimone. Ben vengano progetti di questo tipo che possono essere inseriti nell'educazione alla salute intesa non solo come benessere fisico ma soprattutto mentale. Infatti, i bambini ammalati, dopo la sorpresa iniziale, hanno accolto i loro coetanei con allegria e gioia e hanno trascorso momenti di serenità dimenticando, per un attimo, le punture e gli sciropi. Anche i loro genitori hanno sentito intensamente la solidarietà delle maestre e delle mamme coinvolte nel progetto, meravigliandosi per l'attenzione loro rivolta. Si spera che l'iniziativa possa ripetersi annualmente e magari riproporla in concomitanza di altre ricorrenze come carnevale e Pasqua.

G.L.

LA VEDETTA
 Mensile licatese di libera critica, cultura e sport
FONDATA NEL 1982
 Aut. n. 135/82 Trib. AG
 Iscritto al R.N.S.I. (oggi R.O.C.) al n. 8644 dal 24/7/1998
DIRETTORE RESPONSABILE:
 CALOGERO CARITÀ
CONDIRETTORE:
 ANGELO CARITÀ
SEGRETARIA DI REDAZIONE:
 ANNALISA EPAMINONDA
COLLABORATORI:
 GIUSEPPE ALESCI, ANGELO BENVENUTO, GIOVANNI BILOTTA, GAETANO CELLURA, LUIGI FORMICA, CARMELO INCORVAIA, GAETANO LICATA, ANGELO LUMINOSO, ANTONINO RIZZO, CAMILLO VECCHIO, CARMELA ZANGARA
SPAZIO GIOVANI:
 RESPONSABILE: ANGELO BENVENUTO
COLLABORATORI:
 GIUSY DI NATALE, ROBERTO PULLARA, MARCO TABONE, SALVATORE SANTAMARIA, PIERANGELO TIMONERI
VENDITE E PUBBLICITÀ:
 GAETANO CALLEA
EDITORE:
 ASSOCIAZIONE CULTURALE "IGNAZIO SPINA"
 Direzione, redazione, pubblicità e segreteria:
 via Barrile, 34
 Tel. e Fax 0922/772197 - LICATA
 E-Mail: lavedetta1@virgilio.it
ABBONAMENTI CCP n. 10400927
 Ordinario: Euro 10,00
 Sostenitore: Euro 25,00
 Benemerito: Euro 51,00
 Estero (UE): Euro 30,00
 U.S.A. e Paesi extracomunitari: Euro 51,00
 Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei rispettivi autori
 Associato all'USPI
 Unione Stampa Periodica Italiana

 Fotocomposizione:
 Angelo Carità
 Tel. 0922 - 772197
 E-Mail: caritangelo@virgilio.it
 Stampa: SAVIGRAF S.n.c. - NARO - 0922 / 957848

